



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Martedì***

---

***30 Marzo***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

I NODI DELLA TERZA ONDATA

## DA 911MILA A 616MILA DOSI

La diminuzione annunciata da Roma riguarda in particolare Pfizer. Lopalco: «Inutile mettere su l'organizzazione se non ci danno quello che serve»

## Puglia, dosi tagliate di un terzo slittano i vaccini agli over 70

Ad aprile inizia chi ha fino a 76 anni, da 75 a 70 anni se ne riparla a maggio

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Protezione civile ha comunicato una riduzione di un terzo delle dosi destinate alla Puglia rispetto alla scorsa settimana: dalle 911mila promesse da qui al 24 aprile, ora la previsione è scesa a 616mila. Mancheranno all'appello, in particolare, quasi 170mila dosi di vaccino Pfizer. Ed è per questo che la Regione è costretta a rallentare: le somministrazioni ai cittadini tra i 75 ed i 70 anni slitteranno a maggio, con il quasi certo rinvio a giugno di quelle per i sessantenni.

Ieri in Puglia sono partite le procedure che riguardano le persone tra i 79 ed i 78 anni di età, che cominceranno a presentarsi negli ambulatori a partire dal 12 aprile: hanno aderito in 6.285. Per evitare il collasso del sistema informatico la Regione ha predisposto un «elimina-code virtuale» sul sito [www.lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://www.lapugliativaccina.regione.puglia.it) che nei primi 10 minuti ha ricevuto 1.000 contatti saliti a 8mila nel giro di un'ora e 32mila a fine giornata. Altre 2.700 persone hanno contattato il numero verde. Le operazioni si sono svolte senza intoppi (anche se il server della Asl di Lecce si è bloccato: le adesioni partono da oggi): a Bari città, ad esempio, in molti hanno trovato già fissato l'appuntamento all'hub della Fiera del Levante.

«Possiamo metter su qualunque tipo di organizzazione ma i vaccini non ci sono - dice l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco -. Gli ultrasettantenni cominceranno il 12 aprile, ma abbiamo vaccini a disposizione soltanto per quattro delle dieci coorti di settantenni: entro aprile possiamo vaccinare fino a 76 anni. Se

non arrivano le dosi, dobbiamo spostare gli altri a maggio». E i dati della Protezione civile, appunto, non inducono alla fiducia. La scorsa settimana da Roma garantivano che entro il 24 aprile sarebbero arrivate 626.068 dosi di Pfizer, 49.400 di Moderna e 236.500 di AstraZeneca. A ieri la nuova programmazione comprendeva 123.620 dosi di AstraZeneca, 29.800 di Moderna e appena 453.181 di Pfizer. Siccome sono i vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) a dover essere utilizzati per le persone più anziane, sia in sede ambulatoriale che per le prestazioni domiciliari, i conti sono presto fatti: gli ultrasettantenni sono circa 400mila e bisogna contemporaneamente garantire le altre categorie. In particolare, questa settimana sono previste parecchi richiami di ultraottantenni oltre all'avvio del-

la campagna per le persone con patologie gravi.

Se la prima dose per le persone tra i 70 ed i 75 anni slitterà a maggio, è anche molto probabile che quella per i 60enni andrà ancora più avanti. E che dunque la somministrazione del richiamo si concluderà ad estate inoltrata. Nel frattempo la pressione sul sistema ospedaliero pugliese resta particolarmente alta. «È un peccato - dice l'assessore Lopalco - perché questa terza ondata si poteva evitare se a gennaio e febbraio avessimo avuto qualche vaccino in più come è successo nel Regno Unito. Non è colpa del governo italiano, sicuramente l'Europa non ha brillato per lungimiranza».

Ieri in Puglia è partita, con un po' di affanno, la campagna per i pazienti fragili: per ora tocca a dializzati, trapiantati, talassemici ed oncematologici, che ricevono le somministrazioni in ospedale in ambiente protetto. In alcuni casi il piano prevede anche la vaccinazione del «caregiver», che può essere un familiare oppure una persona esterna. Ci sono ancora alcune difficoltà per via della mancata predisposizione delle liste di competenza dei medici di medicina generale (che devono chiamare gli assistiti di alcune particolari categorie). I medici di base dovrebbero scendere in campo il martedì dopo Pasqua per la somministrazione domiciliare agli ultraottantenni. In alcune province (Bari, Bat, Foggia, Taranto) però le operazioni domiciliari sono già partite, sia con i medici di base sia utilizzando il personale delle Usca. A ieri la Puglia ha toccato quota 575mila somministrazioni, di cui 208mila agli operatori sanitari e 186mila agli over 80.

Vaccini in azienda  
Pronte 200 imprese

■ Sono circa 200 le aziende pugliesi che hanno aderito alla campagna per il Piano Vaccinale promossa da Confindustria e che sono pronte ad aprire le porte alla vaccinazione su base volontaria, per un totale di circa 400 locali disponibili, quasi tutti situati in spazi interni. «Terminata questa fase per le categorie più fragili - dichiara il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana - siamo disponibili a vaccinare nelle nostre sedi dipendenti e loro familiari. Abbiamo l'esigenza di linee guida e procedure di attivazione dal Commissario Figliuolo e dall'assessore Lopalco».

Altri 33 morti, contagiosità al 15,3%  
Ricoveri a quota 2.100. Le ore di attesa davanti al Pronto soccorso

● Altri 786 nuovi contagi su 5.142 test effettuati (il 15,3% dei tamponi) e 33 decessi. Dei nuovi casi, la metà (350) sono in provincia di Bari, 90 in provincia di Brindisi, 28 nella Bat, 176 in provincia di Foggia, 99 in provincia di Lecce, 43 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione e 1 di residenza non nota è stato attribuito. I 33 decessi sono 18 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 nella Bat, 7 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 2 in provincia di Taranto. Sono allo stato 46.494 gli attualmente positivi e, di questi, 2.100 pazienti sono ricoverati in ospedale.

Da un medico del 118 dell'Asl Bari, Francesco Papappicco, viene intanto raccontato

su facebook cosa accaduto al pronto soccorso dell'ospedale della Murgia, ad Altamura: per un paziente Covid 70enne, portato in ambulanza, cinque ore di attesa. Arrivati alle 21.48, scrive il medico, al triage dell'ospedale Perinei, con il paziente «in stato soporoso, ipotensione e valori in calo», è stato effettuato il tampone rapido e alle 21.54 è arrivato l'esito. A quel punto il paziente è rimasto in carico all'ambulanza, «al freddo», e ad aggravare la situazione c'era anche il problema delle bombole di ossigeno in esaurimento. Alle ore 2 di notte erano ancora in attesa. «Seguirà la sanificazione delle ambulanze ma, intanto, il territorio è scoperto», conclude il medico.



## COONAVIRUS

GLI EFFETTI DI MODERNA E PFIZER

## ARRIVA JOHNSON &amp; JOHNSON

Da aprile a giugno, la società dovrebbe consegnare all'Italia un totale di 7.307.292 dosi

## Farmacisti vaccinatori adrenalina alla mano

Interverranno in caso di grave anafilassi con pericolo di vita

● Farmacisti vaccinatori, adrenalina salva-vita alla mano. Questa la nuova «frontiera» del piano vaccinale. Ieri, infatti, come annunciato dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, è stato firmato il «protocollo con Regioni e farmacisti (tra i firmatari Federfarma e Assofarm; ndr), per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro Paese», al fine di rendere la campagna di vaccinazione «più veloce e capillare».

Stando a quanto si apprende, l'accordo quadro prevede che, dopo l'inoculazione del vaccino anti-Covid, il paziente dovrà sostare in area monitoraggio, in farmacia, per 15 minuti. Il farmacista sorveglierà che non si manifestino reazioni avverse. Nel caso però dovessero presentarsi reazioni, i passaggi sono due: chiamare il 118 e, se necessario, intervenire. Cioè, in caso di comparsa di orticaria, problema respiratorio o emodinamico il farmacista avvisa immediatamente il 118 ma, in caso di grave anafilassi con pericolo di vita, dovrà essere il professionista, in prima persona, a somministrare l'adrenalina intramuscolo. Vista la delicatezza della procedura, i farmacisti dovranno seguire un corso e si asterranno dal vaccinare soggetti ad «estrema vulnerabilità o con anamnesi positiva per pregressa reazione allergica grave/anafilattica».

Ogni inoculazione varrà alla farma-

mento di paradigma nel quale ha un ruolo centrale il modello della farmacia dei servizi intesa come presidio sanitario polifunzionale».

Dal canto suo, Federfarma auspica che questo storico accordo «verrà velocemente recepito dalle regioni». Mentre Assofarm sottolinea come il protocollo sia «il segno di una rinnovata considerazione della farmacia all'interno

del Servizio Sanitario Nazionale».

Intanto, dall'America arriva la notizia che i vaccini a mRNA di Pfizer-BioNTech e Moderna proteggono non solo dai sintomi della Covid-19, ma anche dal contagio: il rischio di infezione è ridotto del 90% dopo due dosi e dell'80% dopo una singola dose. È quanto dimostrerebbe uno studio Usa condotto dai Centri per la prevenzione e il controllo delle



**CANI ANTICOVID**  
A Roma è iniziato l'addestramento delle unità cinofile (nella foto Lex) solitamente impegnate per la sicurezza anti esplosivo. Ora testeranno con il loro olfatto il sudore dei pazienti che si recheranno al drive-in del Campus Bio-Medico per effettuare il tampone

malattie (CDC) su 3.950 medici, infermieri e altri lavoratori essenziali, vaccinati negli Stati Uniti e monitorati per 13 settimane (da metà dicembre 2020 fino a metà marzo 2021) in un periodo in cui circolavano già le nuove varianti.

Altra buona notizia è che Johnson & Johnson ha annunciato a *France Presse* che inizierà le consegne del suo vaccino in Europa il 19 aprile, mentre «fonti del

Commissario per l'emergenza» citate dall'Ansa sostengono che le dosi del vaccino monodose Johnson & Johnson cominceranno ad arrivare in Italia già il 16 di aprile. Per il secondo trimestre, dunque da aprile a giugno, Johnson & Johnson dovrebbe consegnare all'Italia un totale di 7.307.292 dosi, in base a quanto previsto dal piano del ministero della Salute. *[@MrsIngr]*

**LA CURVA LE PERSONE CONCLAMATAMENTE POSITIVE SONO 565.993 (-7.242 IN 24 ORE). IN RIANIMAZIONE +42**

## Altre 417 vittime e tasso a +8,2% Sebastiani (Cnr): ma il picco dovrebbe arrivare in settimana

● Il numero delle vittime resta spaventoso (altri 417 decessi in 24 ore) e, per via del minor numero di test effettuati di domenica, anche il tasso di positività è in salita. Eppure la cresta più alta di questa terribile terza ondata potrebbe essere vicinissima. Secondo il matematico romano **Giovanni Sebastiani**, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), il picco dei decessi dovrebbe arrivare già in settimana e, grazie alla vaccinazione delle categorie più fragili, questa volta potrebbe avvenire in concomitanza con quello dei ricoveri in terapia intensiva e con quello degli

ingressi giornalieri in quei reparti, anziché dopo come è accaduto finora. Intanto che arrivano altri vaccini vecchi e nuovi (come il Janssen, si veda altro articolo in questa pagina; ndr), ieri alle 16 il report anti-Covid governativo (on line su [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini)) riferiva che, in tutto il Paese, sono state effettuate quasi 9,5 milioni di somministrazioni dei vaccini autorizzati. Si precisa, però, che le persone che hanno completato le inoculazioni (prima e seconda dose) e, quindi, sono considerate «vaccinate» a tutti gli effetti sono quasi 3 milioni. A ieri, il totale delle vittime dall'inizio della pandemia è - secondo il ministero della Salute

- di 108.350 persone.

Tornando agli ultimi dati del contagio, ieri sono stati 12.916 i positivi al test del Coronavirus, per un totale da febbraio scorso di 3.544.957. I tamponi molecolari e antigenici sono stati 156.692 (domenica erano stati 272.630) e, quindi, il tasso di positività è salito all'8,2% (in aumento di un punto rispetto al precedente, che era del 7,2%).

Sono 3.721 i pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva, 42 più rispetto a domenica, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione - sempre secondo i dati del ministero della Salute - sono stati 192 (domenica erano stati 217). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 29.163 persone, in aumento di 462 unità.

Le persone conclamatamente positive sono quindi 565.993 (-7.242 in 24 ore). Dall'inizio della pandemia sono invece 2.870.614 i guariti e i dimessi, con un incremento nelle 24 ore di 19.725 unità.

*ingrosso@gazzettamezzogiorno.it*



**USA** Confezioni di vaccini Janssen della Johnson & Johnson

cia non meno di 6 euro. Infatti, l'Accordo a quanto emerge prevede una remunerazione pari a 6 euro per l'«atto professionale del singolo inoculo vaccinale» ma è poi demandato ad appositi accordi con le Regioni e le Province autonome il riconoscimento, a favore delle farmacie, di eventuali ulteriori oneri relativi alle funzioni organizzative, al rimborso dei dispositivi di protezione e dei materiali di consumo, e di eventuali incentivi per il raggiungimento dei target vaccinali stabiliti dalle Amministrazioni territoriali.

Prenotazioni ed inoculazioni non saranno lasciate «al caso» bensì - recita l'Accordo quadro - verranno eseguite dalle farmacie «secondo i programmi di individuazione della popolazione target previamente definiti dalle autorità e seguendo i criteri di priorità».

Sarà il farmacista a inserire nel sistema informatico i dati relativi alla vaccinazione di ogni cittadino e a fornire una attestazione di avvenuta vaccinazione.

Plaude all'intesa la Federazione degli ordini dei farmacisti, secondo cui la partecipazione di questi professionisti alla campagna vaccinale «è un passaggio cruciale sulla via del riassetto della sanità territoriale che, come più volte sostenuto dal Governo, dovrà basarsi sul concetto di prossimità e sulla sinergia di tutti i professionisti che sul territorio operano quotidianamente. Un cambia-

LA PANDEMIA A TARANTO SI RIVEDONO LE REGOLE PER I GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA, A PARTIRE DAL GIOVEDÌ DEI «SEPOLCRI»

## Covid e infermieri «no vax» procedimenti disciplinari

Nelle tre province salentine 232 nuovi casi e 6 decessi

Nella Asl Br tre  
cardiologi in ferie forzate  
e avvio dell'azione  
per 4 operatori

● La pandemia non molla presa nelle tre province salentine. Calano i numeri del contagio rispetto alle scorse ore, ma restano ugualmente alti. Ieri il bollettino epidemiologico ha fatto registrare 90 «positivi» in provincia di Brindisi, 99 in provincia di Lecce e 43 in provincia di Taranto, mentre i decessi sono in tutto 6, 2 per provincia. A Brindisi intanto sono state avviati i procedimenti disciplinari nei confronti di quattro infermieri no vax.

SERVIZI IN CRONACA >>



CONTAGIO Ancora emergenza a Brindisi, Lecce e Taranto

# TARANTO

INUMERI DELLA PANDEMIA

## Un anno di virus il bilancio della Asl

### Il direttore generale Rossi fa il punto anche sui vaccini

FEDERICA MARANGIO

● C'è grande attesa circa la video-conferenza prevista per questa mattina tra l'Asl di Taranto e le case di cura private per alleggerire la pressione negli ospedali. Stessa trepidazione per la partecipazione attiva dei medici di medicina generale a vaccinare a domicilio i pazienti fragili. «Parola d'ordine: collaborazione», dice il direttore generale dell'Asl di Taranto, avvocato Stefano Rossi. «Collaborazione oggi significa rispetto, cura, sollecitudine, premura per se stessi e per gli altri».

**Cosa intende dire?**

«Chiediamo ai cittadini di tenere duro. Di collaborare per il bene di tutti. Potrebbe apparire retorica, ma oggi può fare la differenza. Nell'incontro con le case di cura, in accoglimento di un indirizzo regionale, inviteremo a collaborare per destinare risorse umane, liberare spazi e preziosi posti letto. Valuteremo il loro supporto, ma è questo il momento di agire insieme».

**Una collaborazione essenziale...**

«Assolutamente sì, in quanto nella proposta regionale le case di cura potrebbero accogliere i pazienti direttamente dal Pronto Soccorso che è sotto pressione per numeri e accessi sempre maggiori».

**È trascorso un anno, siamo ancora qui.**

«Non solo siamo ancora qui, ma va anche peggio. Temo che questa stanchezza evidente venga percepita su tutti i fronti, dai cittadini agli operatori sanitari. Grazie alla "Gazzetta" esprimo gratitudine verso il comparto medico, paramedico e tutti coloro che gravitano attorno a questo mondo, risorse ora più che mai preziose. Io mi riferisco al clinico, all'infermiere ma anche e non ultimo all'oss che svolge la strategica mansione della sanificazione. Grazie a loro è possibile iniziare a scorgere la luce in fondo al tunnel».

**A proposito di tunnel, le uniche armi a disposizione rimangono i vaccini?**

«Non c'è dubbio che la guerra sia ancora lunga, ma il vaccino è l'arma più potente al momento. L'Asl di Taranto sta mettendo in campo tutte le professionalità necessarie a garantire un'assistenza completa ai pazienti affetti dal Covid-19, ma il vaccino è prioritario».

**Cosa dice a coloro i quali rifiutano il vaccino AstraZeneca?**

«Dico che è un errore che non possiamo permetterci. Attendevamo che l'Agenzia Nazionale del Farmaco sancisse la sicurezza del vaccino per riprendere a ritmo sostenuto la campagna vaccinale. Non è mai stato dimostrato un nesso di causalità, anzi, i benefici superano di gran lunga qualsiasi rischio».

**Ci sono dei consigli che vuole dispensare?**

«Più che consigli io formulerei delle raccomandazioni che ritengo fondamentali per la buona riuscita del programma vaccinale. Chi si vaccina non è esente dal contagiarsi e da contagiare: attenzione massima per un costante e corretto utilizzo dei comportamenti che ad oggi dovremmo aver fatto nostri. Mi rendo conto che può apparire incomprensibile sottoporsi al vaccino e continuare ad adottare gli accorgimenti appresi, ma non c'è alternativa. Il tasso di efficienza del vaccino rimane elevato solo osservando il distanziamento sociale e indossando le mascherine».

**Sempre sui vaccini: possiamo fare affidamento su una buona scorta?**

«I vaccini giungono con il contagocce e riusciamo a metterne da parte in percentuale bassissima, solo per i richiami e le seconde dosi. Confidiamo in una fornitura di 4400 dosi tra oggi e domani. Nella giornata di oggi abbiamo vaccinato ben 61 pazienti dializzati, pazienti che appartengono alla categoria dei più fragili».

**Cosa dice ai tarantini che in prima ondata sono stati schermati e oggi vorrebbero gettare la spugna per stanchezza?**

«Dobbiamo andare avanti con la stessa determinazione di un anno fa. Comprendo la difficoltà di questa affermazione, ma solo insieme possiamo chiudere questo triste capitolo della storia. Gli epidemiologi ci raccontano di cicli di pandemie e, grazie al progresso della scienza, potremo dire di aver sconfitto il virus che si nutre della socialità».

**A questo proposito, le voglio chiedere quale sarà la prima cosa che farà fuor di pandemia.**

«Non credo ci sarà un momento che in un click proclamerà la fine dell'incubo. Immagino piuttosto un progressivo adattamento alle nuove condizioni in cui per lungo tempo utilizzeremo i dispositivi di protezione individuale e ci atterremo al distanziamento sociale».



ASL Il dg Rossi nel centro vaccini

**MANDURIA** | I PAZIENTI RICOVERATI SONO STATI TRASFERITI PRESSO IL SANTISSIMA ANNUNZIATA DI TARANTO

# «Nefrologia al Giannuzzi va subito ripristinata»

Il sindaco di Sava non condivide la scelta di chiudere il servizio

● **MANDURIA.** «Non condividiamo la decisione di chiudere il servizio di Nefrologia dell'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria. Il governatore Michele Emiliano intervenga subito per ripristinare il reparto».

A scendere in campo per protestare contro la chiusura di uno dei due servizi ancora attivi del "Giannuzzi" (l'altro è la Dialisi), trasformato in ospedale Covid, non è un esponente del mondo politico manduriano, bensì il sindaco di Sava, nonché coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, Dario Iaia.

«Siamo alle solite» afferma Iaia. «Apprendiamo dalla stampa la decisione di chiudere improvvisamente il reparto di Nefrologia dell'ospedale di Manduria, vale a dire uno dei reparti di eccellenza del nosocomio messapico. I pazienti ricoverati sono stati trasferiti presso il Santissima Annunziata di Taranto ed il personale infermieristico nei reparti Covid di Medicina, Chirurgia ed Ortopedia e non è dato sapere, al momento, quale sarà il destino dei medici nefrologi».

Ci associamo al grido di dolore dell'ex primario di nefrologia Stefano Chimienti, il quale giustamente ha definito una "barbarie" questa decisione, peraltro, non condivisa con il territorio e subita dallo stesso. Pur avendo la provincia di Taranto

## MANDURIA / INTERVIENE IL SINDACO Ma Pecoraro rassicura: «Sospensione temporanea»

■ **MANDURIA** - «Il servizio di Nefrologia dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria è sospeso solo temporaneamente». E' ciò che sostiene il sindaco di Manduria, Gregorio Pecoraro, attraverso un post pubblicato sulla propria pagina Facebook.

«Da diversi giorni circolano "voci di corridoio" che, come spesso accade, lasciano il tempo che trovano e vengono smentite, secondo le quali sarebbe stato chiuso il reparto di Nefrologia dell'ospedale di Manduria».

A tal proposito il sindaco di Manduria Gregorio Pecoraro ha contattato la direzione generale dell'ASL Taranto, la quale

precisa ancora una volta (come già affer-

mato dallo stesso dott. Rossi durante la diretta facebook di giovedì scorso trasmessa dal Comune di Manduria) che il reparto di Nefrologia dell'ospedale "M. Giannuzzi" non chiude ma (sempre come riferito dal dott. Rossi, fonte certa alla quale il sindaco si è rivolto prima di dare notizia) che "la direzione sanitaria del presidio ha ritenuto assegnare il personale medico e infermieristico a supporto dei reparti Covid fortemente in sofferenza, perché in Nefrologia c'era un solo ricoverato, anche considerando il fisiologico rallentamento dell'attività a cavallo del periodo Pasquale».

Si tratta pertanto di una sospensione temporanea dovuta ai motivi su esposti».

strutture sanitarie inutilizzate, delle quali si è interessata anche la comunicazione a livello nazionale, l'ospedale di Manduria continua ad essere sacrificato con interventi improvvisati. Abbiamo accettato, con senso di responsabilità, le decisioni sinora adottate, ma non possiamo sopportare anche questa ulteriore chiusura».

Il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Dario Iaia annuncia battaglia nel Consiglio regionale.

«Chiediamo l'immediato intervento immediato del presi-

dente Emiliano e dell'assessore alla Sanità Lopalco affinché il reparto venga riaperto in tempi rapidi e i posti letto per l'emergenza Covid vengano individuati in altri ospedali che dispongono degli spazi idonei ed in provincia ce ne sono. Non è possibile tollerare che venga meno un servizio sanitario, creato trentasei anni addietro, a disposizione di un bacino di oltre centomila abitanti. Pur rimanendo la dialisi, il problema per i pazienti sarà rappresentato dalle urgenze (edemi polmonari, ostruzione di accessi vascolari,

interventi urgenti in insufficienza renale acuta, ecc.) che verranno trattate a Taranto, dove la situazione è già allo stremo».

Poiché non condividiamo questa decisione, con il nostro consigliere regionale Renato Perrini abbiamo predisposto un'interrogazione indirizzata all'assessore alla Sanità Lopalco ed al direttore generale dell'Asl di Taranto Rossi per comprendere i motivi di tale decisione e per far sì che, quanto prima, il reparto ritorni lì dove era».



**SANITÀ**  
L'ingresso dell'ospedale «Giannuzzi» di Manduria. Sotto, Dario Iaia, sindaco di Sava e coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia



Preoccupa l'impennata di pazienti Covid negli ospedali pugliesi nelle ultime 24 ore: quota 2.100  
In aumento anche i posti occupati nelle rianimazioni: ieri altri 27 ingressi, il dato più alto in Italia

# Ricoveri e intensive, picco critico

Il sistema sanitario pugliese è sul punto di collassare: continua a crescere la quota di pazienti Covid ricoverati, ieri nuovo picco con 2.100. La Puglia entra nell'area "rossa" anche per il tasso di occupazione di posti letto: nei reparti di Pneumologia e Malattie infettive, il 50% dei posti è pieno, +2% rispetto all'ultima rilevazione di Agenas (con livello di guardia fissato al 40%). Anche nelle terapie intensive l'occupazione dei posti letto è passata dal 42 al 44% (soglia critica al 30%): ieri, con 27 ingressi, segnato il punto massimo in Italia.

A pag.4

## Il piano di appuntamenti on line



Vaccini, seimila sì sul sito  
Un caso le dosi per i preti

Damiani e Dinoi a pag.2

## L'iniziativa prima delle sanzioni



Addetti sanitari "no vax"  
l'Asl convoca 48 operatori

Colaci a pag.3

# Vaccini, via alle adesioni Su sito e numero verde appuntamento per 9mila

► Da ieri liste aperte per gli anziani over 78 ► Salento in ritardo: si parte oggi alle 14  
E uno su cinque ha già confermato la data Prime somministrazioni dal 12 aprile

## Confindustria

### «Punti vaccinali in 200 aziende»



- Sono circa duecento le aziende pugliesi che hanno aderito alla Campagna per il Piano Vaccinale promossa da Confindustria. Pronte ad aprire le proprie porte alla vaccinazione su base volontaria sono aziende piccole e grandi di diversi settori produttivi; più della metà delle imprese offre un solo locale, le altre ne metteranno a disposizione fino a 5 per un totale di circa 400 locali disponibili, quasi tutti situati in spazi interni. Per quanto riguarda le dotazioni sanitarie, poco meno della metà dispone già di personale sanitario, mentre quasi dappertutto non ci sono presidi sanitari continui. «Accelerare il più possibile i tempi di vaccinazione - dichiara il Presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana - è l'obiettivo prioritario della disponibilità ad utilizzare le aziende come presidio per le categorie più fragili. Terminata questa fase, siamo disponibili a vaccinare nelle nostre sedi dipendenti e loro familiari. Naturalmente per rendere le aziende luoghi idonei alla vaccinazione abbiamo l'esigenza di linee guida e procedure di attivazione per le quali attendiamo disposizioni dal Commissario Straordinario per la gestione dell'emergenza, il Generale Francesco Paolo Figliuolo e dall'Assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco. Le aziende hanno dimostrato impegno e grande senso di responsabilità - conclude il Presidente Fontana - ora auspichiamo che quanto prima la fornitura di vaccini sia adeguata ed entri a pieno regime. Con la collaborazione del sistema imprenditoriale si potrà velocizzare l'iter verso l'immunizzazione e la ripresa economica e sociale».

## Vincenzo DAMIANI

Poco meno di 9mila pugliesi tra 79 e 78 anni ieri hanno aderito alla campana vaccinale anti Covid nelle prime sei ore di avvio: 6.285 si sono collegati al portale internet [www.lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://www.lapugliativaccina.regione.puglia.it); 2.700 hanno chiamato il numero verde. La platea è composta da 47.537 persone, quindi quasi uno su cinque ha già confermato la propria volontà di essere immunizzato a partire dal 12 aprile. A questi numeri, però, vanno sommate le adesioni raccolte dalle farmacie, il dato non è ancora disponibile. Un inizio tutto sommato promettente, considerando che la Regione si era raccomandata di non prendere d'assalto sito e numero verde nelle prime ore perché c'è tempo e la data di somministrazione della prima dose è stata già fissata. Nella provincia di Lecce le adesioni partiranno oggi dalle 14: l'Asl si è presa 24 ore in più per definire meglio le agende. Dei 6.285 pugliesi delle classi 1942 e 1943 che, ieri, hanno conosciuto data, ora e luogo della loro vaccinazione attraverso il sito web 3.210 risiedono in provincia di Bari, 662 nella Bat, 497 nel Brindisino, 724 nel Foggiano, 1.192 in provincia di Taranto. Sono state, invece, 2700 le chiamate al numero verde. La platea di riferimento (esclusa la provincia di Lecce) è di 47.537 persone relative alla fascia di età 78-79 anni: 19.289 per Bari, 5.362 nella Bat, 6820 a Brindisi, 6.642 a Foggia, 9.423 a Taranto. Nelle prime cinque ore e mezza dall'attivazione del servizio l'adesione attraverso il portale è stata pari al 13,22% della platea. Gli accessi complessivi al sito, invece, sono stati ol-

## PUGLIA, I VACCINI PER LA FASCIA 79-60 ANNI



### È NECESSARIO PRENOTARSI?

No. È il sistema regionale a definire calendario a e appuntamenti



### COME SI PROCEDE?

In ordine di anzianità e sulla base della disponibilità dei vaccini



### CHI COMINCIA?

Si parte con le adesioni di **79enni e 78enni**, ovvero i nati dal 1 gennaio 1942 al 31 dicembre 1943. E poi via via verranno sbloccate le altre fasce di età in base alla disponibilità dei vaccini



### COSA BISOGNA FARE?

Confermare la propria adesione

### COME?

Ci sono tre modi

piattaforma [lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://lapugliativaccina.regione.puglia.it): si compila il modulo e si visualizza data e luogo del proprio appuntamento

numero verde **800.71.39.31**, attivo dal **lunedì al sabato dalle 8 alle 20**. La persona che intende vaccinarsi (o una persona delegata) riferisce i dati e l'operatore comunica l'appuntamento. Se si desidera stampare il promemoria ci si può recare in una farmacia accreditata al servizio FarmaCUP

farmacie accreditate al servizio FarmaCUP, che inseriscono i dati e comunicano data e luogo dell'appuntamento. Possono anche stampare il promemoria o modificare l'appuntamento



### QUALI DOCUMENTI OCCORRONO PER ADERIRE?

Tessera sanitaria, codice fiscale e recapito telefonico.



### QUANDO PARTIRANNO LE VACCINAZIONI DELLA FASCIA 79-60 ANNI?

Il 12 aprile



### COSA SUCCEDERÀ PER CHI È IN RITARDO RISPETTO ALLA DATA PREFISSATA?

Può andare in farmacia per riprogrammare l'appuntamento



### E CHI RIESIDE IN PUGLIA MA NON È ISCRITTO ALL'ANAGRAFE SANITARIA PUGLIESE?

Può rivolgersi alle farmacie dal 12 aprile

L'EGO - HUB

tre 32mila: il portale ha funzionato grazie all'introduzione di un "sistema di code virtuali" che ha consentito l'accesso ordinato delle utenze, indicando il tempo di attesa dell'erogazione del servizio. In questa maniera il portale non è andato mai in down nonostante abbia gestito un numero consistente di accessi contemporaneamente. In Puglia le persone da 79 a 60 anni in buona salute non devono prenotar-

si, è il sistema sanitario regionale a definire automaticamente il calendario di offerta vaccinale, procedendo in ordine di anzianità e sulla base della disponibilità dei vaccini. Chi vuole vaccinarsi, quindi, deve soltanto accedere al portale e confermare la propria adesione per visualizzare data e luogo dell'appuntamento. Le adesioni, partite ieri, proseguiranno oggi e da domani potranno dare l'ok anche i pugliesi

con 77 e 76 anni. Ci sono tre modi per aderire alla campagna vaccinale: o collegandosi alla piattaforma online [lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://lapugliativaccina.regione.puglia.it); oppure chiamando il numero verde 800.71.39.31; oppure chiamando il numero verde. Sino a ieri pomeriggio alle 16 erano 574.931 le dosi di siero anti Covid somministrate, di queste 186.119 sono relative agli over 80. La settimana si è aperta con l'avvio della cam-

pagna vaccinale dedicata ai soggetti fragili in tutta la regione, ma non sono mancate le polemiche: fa discutere, infatti, la decisione di posticipare l'inoculazione per i pazienti oncologici non sottoposti a cure (chemio, radioterapia) da almeno sei mesi, dando priorità a chi è in terapia attualmente. Una scelta dettata dal numero limitato di vaccini Pfizer e Moderna a disposizione, ma che ha scontentato migliaia di pugliesi. Dalla Regione, però, assicurano che tutti i pazienti oncologici verranno vaccinati in quanto soggetti vulnerabili. Resta da capire i tempi. Oggi e domani si terranno nella provincia di Brindisi due giornate di vaccinazione domiciliare per gli anziani over 80 con difficoltà deambulatorie o ritenuti fragili per condizione clinica, affidate ai medici di medicina generale grazie all'accordo siglato tra la Fimmg, la federazione italiana dei medici di medicina generale, e l'Azienda sanitaria brindisina. Nelle due giornate di test i circa 30 medici volontari coinvolti vaccineranno sei utenti a testa, per una prima tornata di vaccinazioni domiciliari che coinvolgerà fino a 180 ultraottantenni. È stato previsto anche un elenco di circa 30 anziani che saranno contattati in caso di eventuali indisponibilità. Esaurita la fase sperimentale del servizio, Asl e Fimmg si riuniranno nei prossimi giorni per stilare il calendario ufficiale delle vaccinazioni. In provincia di Lecce sono 25.929 gli over 80 a cui è stato somministrato il vaccino, tra questi 15.962 hanno già ricevuto la seconda dose. Al via ieri, all'interno del punto vaccinale Dea Vito Fazzi, l'immunizzazione dei trapiantati d'organo con 36 vaccinazioni. È iniziata sempre ieri la vaccinazione dei pazienti dializzati dell'area nord della provincia nel reparto di Nefrologia del Fazzi. Da oggi partirà anche per i dializzati dell'area sud. Ieri nella provincia di Taranto sono stati vaccinati 2.310 over 80 con il siero Pfizer e 590 unità di personale sanitario con AstraZeneca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Immunizzazione dei "fragili": è polemica per lo slittamento di 6 mesi dei malati oncologici**

## Dosi ai parroci delle due diocesi tarantine In cento in fila all'hub del seminario

### Nazareno DINOI

Dopo i formatori dei servizi accreditati con Confindustria (quasi tutti in modalità smartworking), ieri è toccato al personale della curia vescovile di Taranto sottoporsi alle vaccinazioni anti coronavirus. Frutto di accordi tra le parti, i vaccinatori del Dipartimento di prevenzione della Asl hanno sottoposto alla profilassi i parroci dei comuni appartenenti alle Diocesi di Taranto e Castellana. Un centinaio di religiosi si sono presentati nei locali del seminario vescovile del quartiere Paolo VI a Taranto dove era stato allestito un ambulatorio con tutti i comfort e i requisiti richiesti dai protocolli. Le dosi somministrate sono state quelle di AstraZeneca le cui scorte nei magazzini dell'hub Asl dell'ospedale Moscati consentono, evidentemente, di allargare la platea dei vaccinati in deroga al piano strategico nazionale del 12 marzo che fissa i criteri delle immunizzazioni basati esclusivamente sull'età e sulle patologie annullando quelle per categorie. Dall'elenco della curia ionica sono stati esclusi i giovani seminaristi privilegiando i parroci «perché sono le figure che stanno a contatto diretto con la popolazione e perciò a maggior rischio di contagio», fa sapere don Damiano Nigro, segretario particolare dell'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro. Naturalmente da questa lista sono stati esclusi i sacerdoti ultra ottantenni e i docenti di materie religiose nelle scuole dell'obbligo, precedentemente vaccinati nelle rispettive categorie. Non si han-

**Fuori dall'elenco i giovani seminaristi e sacerdoti over 80 già vaccinati**



**Negli altri centri vaccinali al via la profilassi per pazienti nefropatici ed emodializzati**

no particolari, invece, sui programmi dell'altra curia del tarantino, quella di Oria che comprende i comuni del versante orientale ionico. La notizia dei sacerdoti vaccinati indipendentemente dalla loro età e dalle patologie in atto, solleva più di un interrogativo soprattutto nella fascia della popolazione dei cosiddetti fragili che aspettano da mesi che arrivi il proprio turno. O comune nelle persone con patologie non ritenute gravissime che rappresentano comunque un fattore di rischio in più nel caso di un malaugurato contagio. Il programma vaccinale, comunque, procede anche in quella direzione. Ieri nella provincia di Taranto sono stati immunizzati in tutto 2.310 anziani over 80 con il siero Pfizer e 590 unità di personale sanitario con AstraZeneca. A Manduria, in particolare, è iniziata la profilassi di pazienti nefropatici ad elevato grado di fragilità. Nel servizio di nefrologia e dialisi dell'ospedale della città Messapica è stata somministrata la prima dose di vaccino a 61 pazienti in trattamento emodialitico, 3 in dialisi peritoneale e a 4 caregiver. Oggi e domani toccherà ai pazienti dializzati del presidio «Valle d'Itria» di Martina Franca mentre mercoledì 31 e giovedì primo aprile sarà la volta dei pazienti in dialisi del Santissima Annunziata di Taranto. Il programma proseguirà con i trapiantati renali della provincia di Taranto con appuntamenti previsti per il primo, 7 e 9 aprile. Subito dopo saranno definite anche le date per i pazienti dializzati di Massafra, Grottaglie e dei centri di emodialisi della rete privata accreditata e convenzionata con la Asl Taranto. In questo modo si prevede la prima dose di vaccino anti-Covid a 650 pazienti a elevato grado di fragilità o portatori di trapianto renale. «Il piano vaccinale in Asl Taranto è a pieno regime e oggi si segna un altro passo importante con la somministrazione dei vaccini a pazienti ad elevata fragilità e la definizione del programma», ha dichiarato in proposito il direttore generale Stefano Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanitari no vax nel mirino Diffida ai 200 salentini Convocati in 48 a Taranto

► Al "Moscati" sono 7 medici e 41 operatori ► Nel Salento lettere di sollecito della Asl  
Il Dg Asl Rossi: Verifica delle motivazioni Lopalco: «Chi si rifiuta torni a studiare»

Paola COLACI

Vaccini anti-Covid, giro di vite della Asl pugliesi contro i sanitari "no vax". A Taranto il direttore generale dell'Azienda sanitaria Stefano Rossi convoca per una verifica 48 tra medici, infermieri e operatori al lavoro nei reparti dell'ospedale "Moscati". A Lecce, invece, il numero uno della Asl Rodolfo Rollo ha già inviato circa 200 lettere di diffida al personale impiegato negli ospedali salentini e nelle strutture pubbliche, invitando quanti ancora mancano all'appello a sottoporsi in tempi rapidi alla vaccinazione contro il virus.

Un atteggiamento che secondo l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco: «Non è corretto e non è deontologico né per medici né per infermieri. Queste persone dovrebbero iscriversi all'università perché o non hanno studiato, o hanno studiato male, o non hanno capito quello che hanno studiato». Ma già nella giornata di domenica a puntare il dito contro medici, infermieri e operatori sanitari che hanno rifiutato la somministrazione dei vaccini - circa 30mila in tutta la Puglia secondo il report del governo e circa 450 nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto - erano stati gli ordini professionali. A mezzo nota congiunta, i presidenti dell'Ordine dei Medici e odontoiatri, delle Professioni infermieristiche, dei Farmacisti, degli Informatori scientifici e dei Tecnici di radiologia e riabilitazione della provincia di Lecce avevano avvisato i propri iscritti no vax: «Tutti i professionisti si vaccinino al più presto. Qualunque obiezione non giustificata rappresenta un modo fortemente scorretto di rapportarsi a cittadini e pazienti in un processo di cura, un atteggiamento indegno della memoria di tanti professionisti che in questa pandemia hanno donato la vita per affermare una professione di vita». Tra le conseguenze paventate, poi, provvedimenti e sanzioni disciplinari, sino alla cancellazione dei sanitari da albi e ordini di appartenenza.

Nella giornata di ieri, tuttavia, a puntare i riflettori sui sanitari che ancora mancano all'appello delle vaccinazioni sono stati i vertici delle Asl. «Gli operatori che non si sono ancora sottoposti al vaccino, e potrebbe essere accaduto per i motivi più svariati, sono già stati convocati questa mattina (ieri, ndr) dal medico competente per chiarire le motivazioni alla base della mancata immunizzazione» ha fatto sapere ieri il direttore dell'Asl di Taranto Rossi - Al momento, dunque, mancano ancora i presupposti per valutare se la mancata vaccinazione sia dovuta a convincimento ideologico con-



trario al vaccino piuttosto che a motivi di salute». La verifica della Asl tarantina, in ogni caso, proseguirà anche nelle prossime ore. E al momento nella lista dei "convocati" rientrano 7 medici e 41 operatori sanitari del "Moscati". Nel caso in cui dalla verifica dovessero emergere motivazioni riconducibili a posizioni no vax, eventuali provvedimenti sanzionatori potrebbero essere rimandati comunque a

dopo l'approvazione del Decreto legge sull'obbligatorietà dei vaccini per i sanitari a cui in queste ore sta lavorando il governo di Mario Draghi. «Al momento sulla questione è al lavoro l'Esecutivo - ha concluso il direttore della Asl Taranto - Per questo attendiamo serenamente le indicazioni che arriveranno dal governo. Del resto, il ministro della Giustizia Marta Cartabia già in passato è intervenuta sulla ma-

Nel report del governo  
30mila sanitari pugliesi

**Losacco  
e Amati (Pd):  
«Il Decreto  
del governo  
ora preveda  
sanzioni dure»**

teria». A Lecce, intanto, i circa 200 sanitari ancora non vaccinati hanno ricevuto una diffida dalla Asl. Nella missiva a firma del direttore generale della Asl Rollo si inviterebbero medici, infermieri e operatori sanitari a giustificare le ragioni della mancata somministrazione. E nei casi in cui per rifiutare il vaccino siano stati addotti motivi di salute, toccherà ai medici del Lavoro del Sisp verificare tutte le certificazioni mediche.

Intanto sul fronte della politica, il deputato del Pd Alberto Losacco e il consigliere regionale pugliese Fabiano Amati - quest'ultimo promotore della legge vigente in Puglia sull'obbligo degli operatori sanitari alla vaccinazione - rimarcano: «Per far rispettare un obbligo servono sanzioni che abbiano una chiara finalità dissuasiva. Per questo auspichiamo che il decreto legge del Governo nazionale non contenga sanzioni meno dure della disciplina pugliese già vigente». Normativa che in Puglia prevede sanzioni da 500 e sino a 5mila euro per i sanitari che rifiutano il vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Medici del Lavoro  
impegnati  
a verificare  
i motivi di salute  
alla base  
di alcuni "no"**

# Picco ricoveri, rischio tilt: 2.100, metà dei posti letto Intensive da allarme rosso

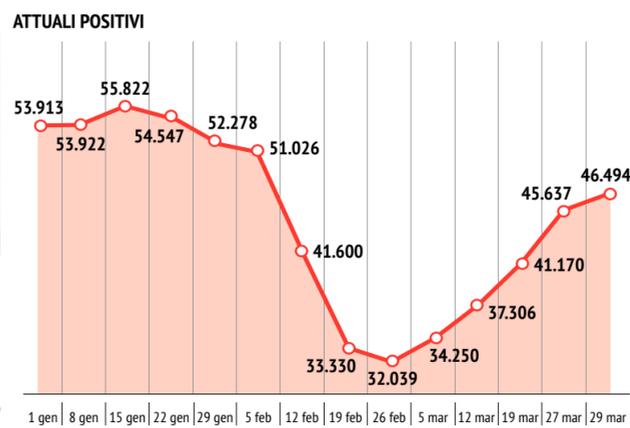
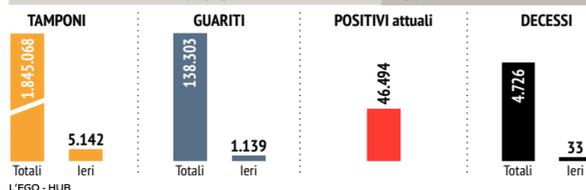
► Nelle ultime ventiquattr'ore 62 nuovi ingressi e 27 nei reparti più critici: dato più alto d'Italia ► Il 15,3% dei test risultato positivo, altri 33 morti Ancora un caso le forniture di ossigeno in fine

La settimana di Pasqua come un banco di prova. Ma i segnali non sono per niente incoraggianti, tanto su contagi e decessi quanto sul fronte rovente dei ricoveri. Ieri "solo" 786 nuovi casi, ma comunque il 15,3% di positivi sulla mole quotidiana di tamponi (appena 5.142 test, col consueto calo dell'attività di monitoraggio nel weekend). Sono stati invece 33 i decessi, di nuovo in risalita dopo una parziale tregua. Dei nuovi casi 350 sono in provincia di Bari, 90 in provincia di Brindisi, 28 nella provincia Bat, 176 in provincia di Foggia, 99 in provincia di Lecce, 43 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. I 33 decessi sono 18 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia Bat, 7 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 2 in provincia di Taranto. Sono 46.494 gli attualmente positivi.

Il sistema sanitario pugliese è intanto sul punto di collassare: continua a crescere la quota di pazienti Covid ricoverati, ieri nuovo picco con 2.100 (62 in più nell'arco di appena ventiquattr'ore). Regione e Asl provano a rastrellare posti letto in ogni modo, ma il vero vulnus è il personale da reclutare, necessario per ampliare la potenza di fuoco dei reparti. Con i 2.100 pazienti in corsia, la Puglia è entrata nell'area "rossa" anche per il tasso di occupazione di posti letto: nei reparti di Pneumologia e Malattie infettive, infatti, il 50% dei posti è oggi pieno, +2% rispetto all'ultima rilevazione di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Il livello di guardia fissato dal ministero è pari al 40%. Anche nelle terapie intensive l'occupazione dei posti letto è passata dal 42 al 44%, la soglia cri-

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	TOTALI	IERI
Provincia di Bari	74.413	350
Provincia di Bat	13.761	28
Provincia di Brindisi	18.586	90
Provincia di Foggia	35.300	176
Provincia di Lecce	17.608	99
Provincia di Taranto	28.862	43
Residenti fuori regione	679	1
Residenza non nota	314	1
<b>TOTALE</b>	<b>189.523</b>	<b>786</b>



### Mazzotta (FI)

#### «Soluzioni per far incontrare i pazienti Covid e i famigliari»

«Non solo la paura di dover lottare contro la malattia, ma anche quella di doverlo fare in perfetta solitudine: i pazienti Covid in ospedale vivono un vero e proprio incubo anche per l'impossibilità di avere accanto le persone più care»: lo scrive Paride Mazzotta, consigliere regionale FI, che ieri in Commissione Sanità ha posto la questione all'assessore Pier Luigi Lopalco. «L'assessore ha dichiarato che ci vorrebbero un paio di persone addette per aiutare il familiare ad indossare le tute di protezione e a toglierle e ci rendiamo conto che in una fase di emergenza come questa non sia semplice sottrarre due unità alla normale routine», ma «eserciteremo tutta la pressione possibile, propositiva, affinché in ogni struttura si possa rompere il vetro della solitudine».

tica stabilita dal ministero è in questo caso pari al 30%. È soprattutto nelle terapie intensive che i posti letto iniziano a scarseggiare: sono 248 i pazienti assistiti nelle rianimazioni e ieri ci sono stati altri 27 ingressi, numero più alto in Italia, secondo il Lazio con 25 ricoveri.

La situazione è complicata un po' ovunque, sarebbe necessario aumentare i posti, ma ormai le Asl sono al loro limite. Il Dipartimento Salute della Regione ha chiesto un altro sforzo a tutte le aziende sanitarie, ma il margine di manovra è davvero ridotto. Due i problemi principali: la carenza di anestesisti per attivare altri posti letto nelle Intensive; e la necessità di non comprimere ulteriormente gli spazi per le altre attività assistenziali. Aumentare i posti Covid vuol dire ridurre il numero di letti per altre patologie. Gli

ospedali privati stanno dando il loro contributo, solo in provincia di Bari sono stati messi a disposizione circa 250 posti, ma se i contagi continueranno ad aumentare gli ospedali non saranno più in grado di assistere tutti gli ammalati. A rischio c'è anche l'attività ordinaria, che già sta pagando dazio con il blocco di tutti i ricoveri non urgenti.

E proprio come nella prima ondata, in Puglia cominciano a scarseggiare le scorte di bombole d'ossigeno. Ora dopo ora. Per i pazienti Covid assistiti a casa, ma anche per le persone colpite da altre patologie. A Taranto l'allarme è scattato già nei giorni scorsi, la riserva delle farmacie è di fatto esaurita. Problema esploso persino a Brindisi, provincia al momento meno falcidiata dal Covid: si fa fatica a reperire ossigeno gassoso ed i farmacisti non sanno più come evadere le richieste. «Normalmente in farmacia si ha una scorta di cinque, sei bombole di ossigeno gassoso», dice Antonio Di Noi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Brindisi: in questo momento già averne anche una sola è una fortuna. Non sappiamo più come fare». «Il problema è che le ditte non consegnano bombole d'ossigeno se non restituiscono i vuoti», dice Di Noi - ma al momento abbiamo difficoltà anche a reperire quelle vuote». In pratica tutte le bombole disponibili sono fuori e le farmacie non riescono a rifornirsi. «Voglio fare un appello a chi magari ha una bombola vuota in casa: vi prego di consegnarla in una qualsiasi farmacia. Solo così possiamo richiederne delle nuove. Molto spesso quando muore una persona, soprattutto se è sola, non si fa caso al fatto che nell'abitazione resta la bombola di ossigeno utilizzata sino a quel momento». Intanto lo scorso gennaio la Regione Puglia ha attivato il servizio di ossigeno terapia liquida domiciliare (otl) per i pazienti Covid curati a domicilio, terapia che può essere effettuata, in aggiunta ai Medici specialisti, anche dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta mediante prescrizione su ricetta rossa cartacea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si cercano nuovi posti letto ma il problema è l'assenza di personale per attivarli**

# Taranto

Francesca RANA

Sono state raccolti già 96.000 euro in favore di un progetto di Fondazione Soleterre, insieme ad associazione Simba, di una "Casa di Accoglienza", vicino all'Ospedale Santissima Annunziata in supporto al reparto di Oncoematologia Pediatrica "Nadia Toffa".

La Fondazione Soleterre ha ricordato il risultato ottenuto in una sola sera, dopo aver lanciato l'appello il 18 marzo nel programma di LA 7 "Piaz-zapulita", di Corrado Formigli, a fare donazioni finalizzate alla creazione di uno spazio destinato alle famiglie di bambini pazienti ricoverati, ad al-lestimento, gestione e retribuzione di personale dedicato. Il progetto, spiegano, costa 195.000 euro e la raccolta fondi è aperta. È ancora possibile inviare un sms o chiamare il

## Raccolti 96mila euro dalla fondazione Soleterre per una "Casa di accoglienza" vicino all'ospedale

45520 e donare rispettivamente 2 euro, oppure 5 o 10 euro, o fare bonifici bancari all'iban IT88Q0503401699000000013880, intestato a Fondazione Soleterre, causale "Casa di accoglienza Taranto". La collaborazione tra Fondazione Soleterre, Simba odv ed Asl di Taranto, avviata nel 2019 attraverso il programma internazionale "Grande contro il cancro", ha consentito alla psiconcologa Maria Montanaro di iniziare la sua attività al reparto di Oncoematologia Pediatrica di Taranto ed a loro riconosce l'impegno dimostrato e proseguito attraverso un'altra raccolta fondi e l'inse-

rimento di due borsiste specializzande, Mariagrazia Dimatteo e Lucia Quintavalle. In questo anno e mezzo circa, ha osservato le necessità di bambini e famiglie ed ha spiegato la sua funzione e la necessità di percorsi di accoglienza personalizzati e finalizzati a costruire una relazione terapeutica e di fiducia: «Abbiamo in carico un centinaio di pazienti e famiglie (una parte in follow up, monitoraggio successivo a terapie e ricoveri).

Alcuni bambini sono in trattamento, altri hanno concluso. Il supporto psicologico viene garantito tra diagnosi, cure, fase di reinserimento. La

pandemia ha reso più complicato il rientro, il riadattamento alla vita quotidiana, sociale, scolastica, lavorativa. Al mio arrivo a Taranto, mi sono messa in una posizione di osservazione. Avevo avuto un'esperienza a Padova. Ogni centro è a se, bisogna valutare i bisogni locali, psicosociali, e Taranto ha una sua storia. Ho cercato di creare un modello di intervento psicologico basato sull'evidenza scientifica. Lo stop terapia è fra i momenti più critici. La malattia creata stand by rispetto al mondo esterno, io sono favorevole alle case di accoglienza (destinate a pazienti e famiglie di altre

province o regioni, Basilicata e Calabria soprattutto, fino al 30%). Permette di poter mantenere a livello affettivo la vicinanza con un genitore o un familiare e la struttura intermedia consente al bambino dimesso di prepararsi al ritorno a casa. La famiglia può ricostruire l'unità interrotta, soprattutto in epoca Covid-19». Terminata la lungodegenza o finiti i 5 giorni di ricovero, spesso devono tornare alcuni giorni dopo in day hospital a controllare l'emocromo, pulire il catetere o fare una chemioterapia di completamento: «Serve - prosegue la psiconcologa - ad imparare a gestire

il rapporto di lontananza/vicinanza con l'ospedale. Si ha paura di tornare a casa. Non ci si sente sicuri. Si sa di trovare il personale medico vicino. La casa di accoglienza io lo chiamo "un luogo sicuro", una base intermedia».

Il presidente di Simba, Deborah Cinquepalmi, aveva spiegato di voler prendere in affitto una palazzina o due o tre appartamenti e rinviare l'acquisto a quando sarà inaugurato l'Ospedale San Cataldo. Il presidente di Fondazione Soleterre, Damiano Rizzi, spera di poter evitare giornate di affaticamento, angoscia crescente e costi di trattamenti e spostamenti, motivo di "tossicità finanziaria": «Questa - ha affermato - dovrebbe essere considerata un effetto collaterale, alla stessa stregua di nausea o vomito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ex macello comunale: si accelera sul recupero Nuovi sì al progetto

► In conferenza dei servizi parere favorevole di Asl, Urbanistica e Vigili del Fuoco. Il finanziamento è pari a 1.683.000 euro

MARTINA

Eugenio CALIANDRO

Nuova accelerata nell'iter del progetto di recupero dell'ex macello comunale. Un immobile, quello di via Cisternino, che l'Amministrazione comunale ha voluto individuare come contenitore ideale per la creazione di spazi innovativi e sperimentali di animazione sociale e pronto, quindi, a trasformarsi in un luogo ideale (quando sarà nuovamente possibile) di aggregazione soprattutto per i più giovani dove organizzare iniziative e progetti culturali, artistici e di promozione sociale.

Dopo essersi candidato ad un bando regionale di "Sviluppo urbano sostenibile", il Comune di Martina nei mesi scorsi è stato ammesso alla graduatoria finale, che ha permesso anche il via libera ad un finanziamento complessivo di oltre 3 milioni e mezzo di euro, indirizzato non solo al progetto di recupero dell'ex macello comunale, ma anche ad altri tre interventi importanti: la valorizzazione ambientale e la graduale pedonalizzazione dei percorsi storici urbani, a partire da corso Messapia, l'efficientamento energetico e il recupero dell'ex Convento del Carmine (ex Omni) e il recupero di alcuni immobili comunali nel nucleo antico da destinare ad alloggi e spazi comuni per giovani coppie ed utenze deboli.

Nelle ultime ore, il progetto di recupero dell'ex macello comunale, finanziato con 1.683.000,00 euro e affidato al progettista, l'Architetto Giancarlo Mastrovito, ha ottenuto, dalla conferenza di servizi, i necessari pareri favorevoli da parte del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl, dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Taranto, dagli uffici Urbanistica e Paesaggio del Comune, accelerando, di fatto, il suo percorso tecnico amministrativo di attuazione.

Accanto a questo progetto, importanti sono gli iter degli altri tre interventi che viaggiano paralleli ma sugli stessi binari tracciati dal bando regionale. A partire da quello, come dicevamo relativo alla valorizzazione ambientale e alla graduale pedonalizzazione dei percorsi storici urbani. Un

progetto, finanziato con 1.069.000,00 euro, affidato all'arch. Immacolata Resta, che prevede la riqualificazione di un'ampia e centralissima area che va da piazza XX Settembre al parcheggio di via Pietro del Tocco, nello specifico: il primo tratto di corso Messapia, via Sant'eligo e la sezione di strada fra il parcheggio di Piazza D'Angiò e Piazza XX Settembre. In parti-



colare, il progetto prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche lungo i percorsi tra le aree a parcheggio e gli spazi centrali, la messa in sicurezza dai rischi idrogeologici, il potenziamento dei sistemi di captazione e smaltimento delle acque meteoriche, il ripristino della naturalità. Il tutto, per giungere alla graduale pedonalizzazione di alcune aree a partire dal primo tratto di corso Messapia.

Terzo intervento, quello che riguarda invece l'efficientamento energetico e il recupero dell'ex Convento del Carmine (ex Omni), destinato a divenire "Casa delle Culture", per un importo di 451.000,00 euro. Ultimo intervento previsto, quello finalizzato al recupero di alcuni immobili comunali nel nucleo antico da destinare ad alloggi e spazi comuni per giovani coppie ed utenze deboli, per un importo di 297.000,00.



## Donate uova di cioccolato ai bambini degli ospedali

### MANDURIA

Ancora un dolce gesto di solidarietà e attenzione per i piccoli in cura nelle strutture sanitarie tarantine. Ieri l'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia - sezione interprovinciale di Manduria - ha consegnato a Stefano Rossi, direttore generale della Asl Taranto e al dottor Valerio Cecinati, direttore della struttura di Pediatria del SS. Annunziata, un carico di ben 70 uova di cioccolato artigianale, realizzate da una pasticceria della zona. Le uova saranno distribuite ai piccoli degli ospedali della provincia e ai bambini e ragazzi che in questi giorni affronteranno visite specialistiche o day hospital. «Ringraziamo l'Ansi di Manduria e tutti gli altri soggetti coinvolti per questo pensiero gentile - ha affermato il dg Stefano Rossi - e per l'attenzione che hanno nei confronti dei nostri piccoli pazienti». Alla consegna dei doni erano presenti Giuseppe Attanasio, presidente della sezione Ansi di Manduria, e Vitantonio Giuliani, in rappresentanza dell'Ansi nazionale, don Caldo Letizia, cappellano Marina Militare, Eugenio Angelo Bruno e Cosimo Tatullo, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione Carabinieri di Manduria, a dimostrazione della grande partecipazione che ha permesso questi doni. Tutto questo, infatti, è stato possibile anche grazie ai contributi del personale del Commissariato di Polizia di Manduria e dei militari della Compagnia Carabinieri di Manduria e quello personale del sindaco. La solidarietà dei militari non si ferma però alle strutture sanitarie: nel pomeriggio ieri altre uova di cioccolato sono state consegnate anche ai piccoli dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo Comunità dei minori di Oria, oltre che ad alcune famiglie.

## Primo Piano

### L'EMERGENZA SANITARIA

COVID-19



● L'ospedale Moscati

# Sei decessi. Ospedali sotto pressione

TARANTO - Sei decessi nelle ultime 24 ore: non si ferma la scia delle morti causate dal Covid, come riportano i dati della Asl. Pesante la situazione relativa agli ospedali: alle ore 15 del 29 marzo erano in corso vari trasferimenti e alcune dimissioni che porteranno la seguente situazione: l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 81 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 27 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 65 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 61 presso il reparto di Medicina; 4 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve. L'ospedale "San

Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 34 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 20 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 35 pazienti post-Covid. Per quanto riguarda i contagi pesa - come ogni lunedì - il calo dei tamponi. Ieri sono stati registrati 5.142 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 786 casi positivi: 350 in provincia di Bari, 90 in provincia di Brindisi, 28 nella provincia Bat, 176 in provincia di Foggia, 99 in provincia di Lecce, 43 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori re-

gione, 1 caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.845.068 test. 138.303 sono i pazienti guariti. 46.494 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 189.523 così suddivisi: 74.413 nella Provincia di Bari; 13.761 nella Provincia di Bat; 18.586 nella Provincia di Brindisi; 35.300 nella Provincia di Foggia; 17.608 nella Provincia di Lecce; 28.862 nella Provincia di Taranto; 679 attribuiti a residenti fuori regione; 314 provincia di residenza non nota. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

TARANTO - L'amministrazione Melucci supporterà la campagna vaccinale della Regione Puglia e dell'Asl Taranto allestendo altri due centri di somministrazione, che si aggiungeranno ai tre esistenti. Attualmente sono attivi l'ex Banca d'Italia, il centro vaccinale di viale Magna Grecia e il PalaRicciardi, dalle 8.30 alle 20.30. Le nuove strutture verranno allestite nel corso della settimana per essere attivate già dal prossimo 12 aprile. «I vaccini sono la vera arma per combattere il Covid - le parole dell'assessore Francesca Viggiano -, dobbiamo avere fiducia nella loro efficacia e nel grande impegno di tutti i sanitari». L'ordinanza sindacale n. 11, firmata dal primo cittadino Rinaldo Melucci e valida fino al prossimo martedì 6 aprile, dopo Pasqua, conferma le misure in vigore e ne introduce di nuove per arginare gli effetti della pandemia.

Integrando quanto già disposto dal Governo e, in ultimo, dall'ordinanza n. 88 del Governatore Michele Emiliano, il provvedimento dispone il divieto di consumazione di alimenti e bevande su suolo pubblico durante l'intero arco della giornata e il divieto di accesso e stazionamento in pinete, giardini, parchi, passeggiate sui lungomari, spiagge, arenili e scogliere, per scongiurare tra l'altro le gite fuori porta tipiche della Pasquetta.

Viene confermata la chiusura dei distributori automatici di alimenti e bevande (gli H24) dalle 18 alle 5 del giorno successivo. Tale prescrizione non è prevista per le cosiddette "cassette dell'acqua", i distributori automatici di tabacchi e carburante e i distributori presenti in farmacie, parafarmacie, uffici, caserme e strutture sanitarie.

Ogni giovedì, venerdì, sabato e domenica compresi tra il 27 marzo e il 6 aprile, inoltre, dalle 18 alle 5 del giorno successivo è vietato lo stazionamento in via Duomo, vicolo San Pietro, via D'Aquino, via Di Palma, via Regina Margherita, viale Liguria, corso Vittorio Emanuele II (Talsano) e in tutte le piazze cittadine, specificamente in piazza Garibaldi, piazza Giovanni XXIII, piazza della Vittoria, piazza Maria Immacolata, piazza Bettolo, piazzale Bestat, piazza Medaglia d'Oro, piazza Sicilia, piazza Masaccio, piazza Lo Jucco. Questa misura servirà anche a evitare gli assembramenti all'esterno dei luoghi di culto, lasciando comunque la possibilità di attraversare queste aree per raggiungere il proprio domicilio o i luoghi che vi si affacciano.

I cimiteri cittadini, infine, saranno chiusi al pubblico il 28 marzo e il 3, 4 e 5 aprile, restando consentite solo le attività di tumulazione delle salme. «Dobbiamo ancora stringere i denti - il commento del sindaco Melucci -, restiamo a casa per le festività pasquali, niente picnic e assembramenti in città. Sia una Pasqua autentica, preserviamo la salute di tutti e gli sforzi dei nostri operatori sanitari». La sanità pugliese ieri è stata sotto la lente delle commissioni del Consiglio regionale: l'attenzione della prima e della terza, si sono occupate di numerosi argomenti posti all'ordine delle giornate in seduta congiunta. Aggiornate alla prossime convocazioni le due audizioni su questioni di finanza sanitaria all'attenzione delle commissioni bilancio e sanità, nella prima parte dei lavori, coordinati dai presidenti Fabiano Amati e Mauro Vizzino. A lunedì 12 aprile è rinviata la verifica sullo stato della



● La campagna vaccinale è la sfida da vincere per superare la pandemia

# Vaccini, a Taranto altre due strutture saranno attive il 12 aprile



programmazione finanziaria e l'andamento della spesa per la costruzione dell'ospedale Sud Salento Maglie-Melpignano, con l'audizione del direttore generale dell'asl di Lecce Rodolfo Rollo, del Rup e del direttore dei lavori. È ancora in corso l'istruttoria per individuare gli elaborati integrativi finalizzati alla procedura di valutazione ambientale strategica (Vas): per ottenere il cronoprogramma dei tempi necessari per l'integrazione ambientale si dovrà attendere la successiva seduta congiunta. Altra seduta anche per la verifica della spesa sanitaria regionale per le internalizzazioni di servizi di supporto alle attività sani-

tarie, richiesta dal capogruppo FdI Ignazio Zullo ed estesa ad una riflessione sulla spesa per il 118. I direttori generali delle asl Bat, Lecce e Taranto hanno fatto pervenire relazioni esplicative e schede sinottiche, a disposizione dei consiglieri delle due commissioni. Brindisi si è riservata da inviarle quanto prima e intanto perverranno quelle delle altre asl e aziende ospedaliere.

La commissione sanità ha proseguito i lavori impegnandosi su altri temi.

Difficoltà pratiche e rischi di contagio non consentono di dare corso immediato alla richiesta di un protocollo di sicurezza per con-

sentire a un parente di visitare pazienti covid ricoverati in terapia intensiva nel Dea di Lecce. Sulla richiesta, avanzata dal consigliere regionale Paride Mazzotta, dal Movimento ProgrAmazione e da molte famiglie, l'assessore regionale alla sanità Luigi Lopalco ha osservato che pur riconoscendo il rilievo umano e psicologico del conforto, la fattibilità andrà verificata attentamente, per la criticità di una procedura di sicurezza che non può essere improvvisata. Vestizione e svestizione sono ad alto rischio di autocontagio per chi non è abituato e richiedono la collaborazione di due unità infermieristiche, che andrebbero distratte dall'attività specialistica. Il presidente Vizzino ha suggerito di elaborare una proposta della commissione, da sottoporre alla Giunta regionale.

Corotac e RM cardiaca presso l'ospedale Fazzi di Lecce: entro un mese e mezzo la provincia salentina potrà disporre di due apparecchiature diagnostiche di ultimissima generazione. Ne ha dato notizia il direttore generale dell'asl, Rodolfo Rollo, in risposta alle richieste del capogruppo La Puglia Domani Paolo Pagliaro. La Tac coronarica è installata e si attende (primi di maggio) il completamento della formazione del personale tecnico, oltre all'abbassamento della curva pandemica, visto che l'apparecchiatura è adiacente al Dea. Per mettere in funzione la risonanza magnetica cardiaca serve un particolare software. La ditta si è riservata un'offerta, il personale va formato: entro 40-45 giorni l'apparato potrà entrare in servizio.

TARANTO - «Si richiedono delucidazioni in merito agli obblighi aziendali relativamente ai casi positivi, definiti contatti stretti, riscontrati in azienda e le procedure da adottare per i lavoratori che sono risultati e/o risultano a tutt'oggi positivi al Sars-Cov-2 e risultano essere in malattia». Hanno scritto all'Inail, i coordinatori di fabbrica Arcelor Mittal di Fim, Fiom e Uilm, La Neve, Brigati ed Oliva, per avere chiarimenti su come debbano essere gestiti i casi Covid nell'ex Ilva.

I sindacalisti si rivolgono al direttore generale Inail Puglia, Giuseppe Gigante, «in riferimento alla circolare n.13 del 3 aprile 2020 e n.22 del maggio 2020 relative alla tutela infortunistica per i casi accertati di infezione da Sars-Cov-2» dicendo di aver «riscontrato anomalie in merito all'obbligo da parte del datore di lavoro di comunicazioni di infortunio. Infatti, ci risulta che i lavoratori ritenuti contatti stretti dall'azienda in caso di positività di uno di essi, dopo aver effettuato il tampone molecolare da parte dell'Asl di riferimento con esito positivo abbiano avuto indicazioni di inviare un certificato di stato di malattia. Pertanto» aggiungono La Neve, Brigati e Oliva «con la presente si richiedono dei chiarimenti al fine di regolarizzare la gestione dei contagi da Sars-Cov-2 in ambiente lavorativo anche per i casi pregressi». Poche ore prima della comunicazione sindacale consiglieri comunali Massimo Battista e Rita Corvace avevano inviato a mezzo Pec - la posta elettronica certificata - una lettera aperta al prefetto di Taranto, Demetrio Martino, per conoscere i dati dei contagi in Ilva. «La città di Taranto vive una doppia emergenza sanitaria, quella legata da decenni all'inquinamento e quella pandemica di Covid» scrivono Battista e Corvace al Prefetto. «Ai cittadini sono richiesti grandi sacrifici e sono tante le attività commerciali ormai in ginocchio a causa delle restrizioni imposte dal Governo. Abbiamo imparato in questi mesi quali sono le attività indispensabili e quali invece no ma, a tutt'oggi, non ci capacitiamo di come sia possibile tenere aperto lo stabilimento siderurgico. Sono giorni davvero duri per la nostra città, i positivi sono migliaia, decine i morti, conosciamo i dati quartiere per quartiere, ciò che però non è dato sapere è quanti siano i positivi all'interno dello stabilimento Arcelor Mittal. Da settimane, giungono voci dall'interno della fabbrica di numerosi casi di positività, notizie che ci portano a pensare che quello sia il più grande focolaio della nostra provincia. Per questo ci appelliamo a Lei, Signor Prefetto, a Lei che rappresenta lo Stato qui a Taranto chiediamo di conoscere i numeri, di rendere nota la situazione contagi all'interno dello stabilimento e, infine se, come crediamo, i numeri lo impongono, di farsi portavoce con il Governo per limitare al massimo i numeri di operai in azienda. Non vorremmo che i sacrifici di migliaia di cittadini e centinaia di commercianti siano resi vani dalla difesa ad ogni costo della produzione di acciaio. I tarantini meritano di essere messi a conoscenza della situazione, questo Le chiediamo».

**«CONSENTIRE LE VISITE NEGLI OSPEDALI»**

«Non solo la paura di dover lottare contro la malattia, ma anche quella di doverlo fare in perfetta solitudine: i pazienti Covid in ospedale vivono un vero e proprio incubo anche per l'impossibilità di avere accanto le persone più care. Si tratta di una questione di non secondaria importanza ed è per questo che oggi, in Commissione Sanità, ho voluto rappresentare all'assessore Lopalco il dramma di coloro che non possono contare su un sorriso o una carezza proprio nel momento in cui ne avrebbero più bisogno. C'è necessità di trovare una soluzione che garantisca un breve incontro tra paziente e familiare in sicurezza per entrambi, utilizzando tutte le accortezze per evitare un eventuale contagio. L'assessore Lopalco ha dichiarato che ci vorrebbero un paio di persone addette per aiutare il familiare ad indossare le tute di protezione e a toglierle successivamente e ci rendiamo conto che in una fase di emergenza come questa non sia semplice sottrarre due unità alla normale routine. Ma siamo altrettanto consapevoli dell'importanza che riveste la visita di una persona cara quando si è chiamati ad attraversare il tunnel della malattia». Così il consigliere regionale di Forza Italia, Paride Mazzotta, che annuncia come «su questo eserciteremo tutta la pressione politica possibile, propositiva e non stonata, affinché in ogni struttura Covid si possa rompere il vetro della solitudine».

**VACCINI, SI PROVA L'ACCELERATA**

Ieri mattina nella provincia di Taranto sono stati vaccinati 2.310 anziani over 80 con il siero Pfizer e 590 unità di personale sanitario con AstraZeneca. A Manduria, inoltre, continuano le vaccinazioni in pazienti nefropatici ad elevato grado di fragilità. Presso la struttura di Nefrologia e Dialisi del P.O. Giannuzzi di Manduria che affrisce alla Struttura Complessa di Nefrologia e Dialisi della Asl Taranto diretta dal dott. Luigi

● Lo stabilimento ex Ilva, oggi Arcelor Mittal, di Taranto



# Covid, riflettori puntati su Arcelor Mittal

Morrone, sono stati complessivamente sottoposti alla somministrazione della prima dose di vaccino 61 pazienti in emodialisi, 3 pazienti in dialisi peritoneale più 4 caregiver. Nelle operazioni di somministrazione delle dosi di vaccino hanno cooperato il dott. Fabio Pennacchiotti, responsabile della Struttura di Nefrologia e Dialisi di Manduria, la dott.ssa Loso Kweluskula e personale sanitario del Punto Vaccinale del Presidio Ospedaliero Orientale.

**IL PUNTO IN PUGLIA**

Sono 574.931 le dosi di vaccino somministrate sino a ieri in Puglia, di queste 186.119 sono relative agli ultraottantenni (dato aggiornato alle ore 16). La settimana si è aperta con l'avvio della campagna vaccinale dedicata ai soggetti fragili nei centri dialisi della ASL Bari e con le prime vaccinazioni a domicilio da parte dei Medici di Medicina generale per ultraottantenni non deambulanti nel distretto di Putignano. Nelle strutture complesse degli ospedali Di Venere a Carbonara e Don Tonino Bello a Molfetta sono in corso 170 somministrazioni a pazienti dializzati tra mattina e pomeriggio. Le vaccinazioni sono state organizzate in percorsi sicuri con sale di attesa, ambulatori dedicati rispettivamente ad anamnesi, somministrazioni e preparazione delle fiale, e sale osservazione per la fase successiva alle iniezioni. Le procedure si stanno svolgendo regolarmente e in orario, con gli operatori sanitari impegnati nelle somministrazioni e con la stretta supervisione dei medici nefrologi che stanno coordinando le operazioni vaccinali. Le somministrazioni ai pazienti in trattamento dialitico proseguiranno anche domani e per tutta la settimana ad Altamura, Bitonto, Putignano, Monopoli, Conversano e Gioia del Colle, oltre ai centri privati, per un totale di 854 vaccinazioni già calendarizzate. A Putignano è stato avviato oggi il primo test in provincia di Bari riservato alla somministrazione a domicilio per over 80 non deambulanti. Il direttore del Distretto socio sanitario, Enzo Gigantelli, ha consegnato 100 dosi (sulle 400 programmate) di vaccino Moderna ai medici di base di Putignano. Le prime

dosi sono state somministrate a domicilio dalla dottoressa Rosa Donnalioia, medico di medicina generale, ad un paziente 87enne allettato e alla moglie caregiver di 78. Seconda tappa a casa di un 94enne e di sua moglie, 90enne. In giornata sono partiti anche altri sei medici appartenenti ad un'aggregazione di medicina di base di Putignano. Il programma prevede la progressiva distribuzione di vaccini ai medici di medicina generale di Castellana Grotte, Noci, Alberobello e Locorotondo. Intanto la campagna vaccinale della Asl prosegue a pieno ritmo: oggi sono state programmate complessivamente 3.702 somministrazioni in 41 punti vaccinali comprendenti hub, carcere di Bari, centri territoriali ed ospedalieri e destinate alle categorie prioritarie fissate dai piani nazionali e regionali. Al Policlinico di Bari oggi sono stati vaccinati 30 pazienti dializzati e 12 pazienti affetti da una malattia rara, la febbre mediterranea familiare. In provincia di Foggia hanno preso il via anche nei Comuni di maggiori dimensioni le vaccinazioni anticovid a domicilio per le persone ultraottantenni non autosufficienti. Da oggi, i medici di medicina generale stanno vaccinando a domicilio a Foggia. Nel complesso, ad oggi, la Asl Foggia ha somministrato 97.418 dosi di vaccino, di cui 67.101 prime dosi e 30.317 seconde dosi. Hanno ricevuto la prima dose 26.849 persone ultraottantenni; di queste, 11.013 hanno fatto anche la seconda somministrazione. È partita al Policlinico Riuniti di Foggia la campagna vaccinale per i soggetti estremamente vulnerabili, come i pazienti in trattamento dialitico (emodialisi e dialisi peritoneale), i pazienti portatori di trapianto renale ed epatico o candidati al trapianto, talassemici ed oncematologici. In particolare, i pazienti in trattamento dialitico di Foggia e di Lucera hanno ricevuto il vaccino presso i rispettivi centri dialisi, mentre le altre categorie fragili saranno immunizzate direttamente negli ambulatori vaccinali della U.O.C. di Igiene dell'Ospedale Colonello D'Avanzo. «È un passaggio importante nel contrasto alla pandemia - ha dichiarato il Commissario Straordinario del Policlinico Riuniti di Foggia Dott.

Vitangelo Dattoli. Saranno vaccinati più di 600 pazienti. L'operazione è una tangibile testimonianza dell'integrazione tra le varie strutture e rappresenta soprattutto l'estrema attenzione del Policlinico Riuniti ai pazienti più vulnerabili». Avviata anche nella Asl Bt la campagna di vaccinazione dei soggetti dializzati, presso i centri dialisi del territorio, e dei soggetti trapiantati o in attesa di trapianto presso l'ospedale Dimiccoli di Barletta. In totale saranno vaccinati 550 soggetti, compresi i candidati a donare il rene da vivente. Sul territorio intanto continua la vaccinazione degli over 80, tra prime e seconde dosi. Sono in fase di allestimento i 6 hub individuati sul territorio per la vaccinazione dei cittadini dai 60 ai 79 anni. Oggi, martedì 30 e mercoledì 31 marzo, si terranno nella provincia di Brindisi due giornate di vaccinazione domiciliare per gli anziani over 80 con difficoltà deambulatorie o ritenuti fragili per condizione clinica, affidate ai medici di medicina generale grazie all'accordo siglato tra la Fimmg, la federazione italiana dei medici di medicina generale, e l'Azienda sanitaria brindisina. Nelle due giornate di test i circa 30 medici volontari coinvolti vaccineranno sei utenti a testa, per una prima tornata di vaccinazioni domiciliari che coinvolgerà fino a 180 ultraottantenni. È stato previsto anche un elenco di circa 30 anziani che saranno contattati in caso di eventuali indisponibilità. Gli anziani che verranno vaccinati sono inseriti nelle liste di prenotazione in possesso dei distretti socio-sanitari: esaurita la fase sperimentale del servizio, Asl e Fimmg si riuniranno nei prossimi giorni per stilare il calendario ufficiale delle vaccinazioni. Prosegue la campagna di vaccinazione antiCovid della Asl Lecce. Sono 25.929 gli ultraottantenni a cui è stato somministrato il vaccino, tra questi 15.962 hanno già ricevuto la seconda dose. Al via all'interno del punto vaccinale Dea Vito Fuzzi, la vaccinazione dei trapiantati d'organo (cuore, rene, fegato e polmone) con 36 vaccinazioni.

**«ORA UN SALTO IN AVANTI»**

«Non fermiamoci ai numeri ma utilizziamoli per fare un salto in avanti», ha detto Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile a Genova per l'apertura del maxi-hub vaccinale della Fiera. «Non siamo qua - ha detto facendo riferimento anche alla presenza del Commissario Francesco Figliuolo - a fare classifiche. Non ci interessa. A noi interessa che ci si vaccini». «Noi - ha sottolineato - siamo in guerra. Servono norme da guerra. E mi pare che qui lo si stia facendo, a cominciare dall'impiego delle farmacie che vedrà in Liguria uno dei punti di prima attivazione, così come la norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che politica». «Fateci vedere cosa sapete fare - ha concluso - così che noi possiamo trasferirlo a livello nazionale come best practice da mettere in atto tutti insieme». «Il piano vaccinale - ha detto il commissario Francesco Figliuolo - non deve cambiare ogni due settimane: le Regioni hanno la programmazione bimensile delle aziende più grandi. Di Pfizer e AstraZeneca sanno già cosa arriva fino a fine aprile. Di Pfizer sanno addirittura le date». Il generale ha confermato l'arrivo di circa tre milioni di dosi per fine mese.



● Vaccini, si prova ad accelerare

## IL PROCESSO



●  
La Corte  
d'Assise  
di Taranto  
durante  
un'udienza  
di Ambiente  
Svenduto

## Ambiente Svenduto penalisti in sciopero saltano tre udienze

TARANTO - Torna in aula dopo le festività pasquali il processo Ambiente Svenduto. Lo sciopero dei penalisti, da ieri fino a domani, fa saltare tre udienze. Si tratta di un cambio di programma già previsto dalla scorsa settimana. Infatti, il presidente della Corte d'Assise Stefania D'Errico, mercoledì scorso, ha modificato il calendario, fissando l'udienza di ieri mattina soltanto per la verifica delle adesioni all'astensione proclamata dall'Unione Camere Penali italiane. Fra le motivazioni alla base dell'iniziativa di protesta, la riforma della prescrizione penale entrata in vigore all'inizio del 2021, la segnalazione della mancanza di iniziative riguardo la crisi di autorevolezza che la magistratura sta attraversando per la nota vicenda Palamara e l'assenza, secondo i penalisti, di una riflessione più profonda sulla degenerazione dei meccanismi di indipendenza del governo della Magistratura, l'introduzione di un meccanismo di gestione del processo penale telematico ritenuto inadeguato e, al momento attuale, anche malfunzionante.

Ieri mattina, dal presidente D'Errico (a latere il togato Fulvia Misserini e 6 giudici popolari) è stata apportata un'ulteriore variazione al programma, l'udienza prevista per il 15 aprile si svolgerà il 16 per indisponibilità dell'aula bunker.

Si torna in aula martedì 6 aprile con le arringhe dei difensori di alcuni fiduciari dei Riva, gli avvocati Gaetano Melucci e Feno che assistono Giuseppe Casartelli, Alfredo Ceriani e Enrico Bessone. Il primo rischia 2 anni e 6 mesi, gli altri due 20 anni perchè rispondono, fra l'altro, di disastro ambientale, reato contestato ai fratelli Fabio e Nicola Riva e agli altri ex vertici del Siderurgico. Gli imputati sono complessivamente 47 (di cui 3 società).

Lo slittamento del programma iniziale dalla discussione dei numerosi avvocati che compongono il collegio difensivo era già stato determinato da alcuni contrattempi legati al rischio Covid e dalla necessità di adottare misure precauzionali. Intanto, uno dei giudici popolari sottoposto a tampone per contatti stretti con soggetti contagiati dal virus, è risultato negativo. Comunque era già stato sostituito come un altro suo collega che, invece, era risultato positivo al test del tampone. Due sono state le sostituzioni avvenute nell'arco di soli otto giorni. Comunque il Covid non ha fermato il processo.

A. L.

Il sindaco di Sava, Dario Iaia: «Intervenga subito Emiliano»

# Protesta per la chiusura del reparto Nefrologia all'ospedale Giannuzzi



MANDURIA - «Non condividiamo la decisione di chiudere il Reparto di Nefrologia dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria. Emiliano intervenga subito per ripristinare il reparto». Così in una nota stampa il sindaco di Sava nonché coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, Dario Iaia. «Siamo alle solite. Apprendiamo dalla stampa della decisione di chiudere improvvisamente il reparto di nefrologia dell'ospedale di Manduria, vale a dire uno dei reparti di eccellenza del nosocomio messapico - dice il primo cittadino di Sava - i pazienti ricoverati sono stati trasferiti presso il Santissima Annunziata di Taranto ed il personale infermieristico nei reparti Covid di medicina, chirurgia ed ortopedia e non è dato sapere, al momento, quale sarà il destino dei medici nefrologi. Ci associamo al grido di dolore dell'ex primario di nefrologia dr.

Stefano Chimienti, il quale giustamente ha definito una "barbarie" questa decisione, peraltro, non condivisa con il territorio e subita dallo stesso».

«Pur avendo la provincia di Taranto strutture sanitarie inutilizzate, delle quali si è interessata anche la comunicazione a livello nazionale, l'ospedale di Manduria continua ad essere sacrificato con interventi improvvisati - prosegue Dario Iaia - abbiamo accettato, con senso di responsabilità, le decisioni sinora adottate, ma non possiamo sopportare anche questa ulteriore chiusura. Chiediamo l'immediato intervento immediato del presidente Michele Emiliano e dell'assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco affinché il reparto venga riaperto in tempi rapidi ed i posti letto per l'emergenza Covid vengano individuati in altri ospedali che dispongono degli spazi idonei ed in provincia ce ne sono.

Non è possibile tollerare che venga meno un servizio sanitario, creato trentasei anni addietro, a disposizione di un bacino di oltre centomila abitanti. Pur rimanendo la dialisi, il problema per i pazienti sarà rappresentato dalle urgenze (edemi polmonari, ostruzione di accessi vascolari, interventi urgenti in insufficienza renale acuta) che verranno trattate a Taranto dove la situazione è già allo stremo».

«Poiché non condividiamo questa decisione - conclude il sindaco di Sava e coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia - con il nostro consigliere regionale Renato Perini abbiamo predisposto un'interrogazione indirizzata all'assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco ed al direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi, per comprendere i motivi di tale decisione e per far sì che, quanto prima, il reparto ritorni lì dove era».

## I settantenni in Italia

# 6.061.000

persone dai 70 ai 79 anni

90,6%  
da vaccinare  
**5.492.257**

9,4%  
vaccinati  
**568.743**

1<sup>a</sup> dose: **468.039**  
2<sup>a</sup> dose: **100.704**

DI CUI



70.400  
Ospiti di Rsa



106.436  
Operatori sanitari



3184  
Personale scolastico

141  
Forze armate

15.862  
Operatori non sanitari delle Asl

372.720  
Non appartenenti alle varie categorie



# Il paradosso dei 70enni dosi solo a uno su dieci ma sono i più colpiti

L'allarme di Locatelli: "Mortalità alta, va data la priorità a quella fascia"  
Poche le Regioni virtuose e tanti gli ostacoli per le prenotazioni

di **Michele Bocci**

Occupano gli ospedali, sono assistiti nelle terapie intensive e purtroppo a volte perdono la vita. Eppure nemmeno il 10 per cento dei 6 milioni di italiani che hanno tra 70 e 79 anni ha ancora ricevuto il vaccino. La loro è la fascia di età che ha avuto meno dosi. Ne sono state somministrate di più anche ai ventenni, perché sono entrati nella campagna come studenti di medicina oppure come personale sanitario, cosa che ha permesso loro di ricevere Pfizer. Si è creato così uno sbilanciamento pericoloso, segnalato anche dal coordinatore del Cts Franco Locatelli. Il professore ha spiegato che una persona su dieci di settant'anni, quando si infetta rischia di perdere la vita. «La priorità ora va data a loro».

Si parte praticamente da zero, appunto da quel 10%. Tra l'altro il dato è il frutto della somma tra chi ha avuto il vaccino perché appartiene a determinate categorie professionali e chi invece ha ottenuto la somministrazione in base all'età. Così ci sono circa 100 mila settantenni ai quali è stato somministrato Pfizer perché inseriti nella categoria dei lavoratori sanitari e 15 mila perché risultano personale delle Asl non sanitario. Non è dato sapere quanti di loro siano pensionati. Poi ci sono 70 mila ospiti di Rsa, 141 militari e 3.200 appartenenti alla categoria "personale scolastico". Insomma, solo 372 mila persone hanno ricevuto la loro dose, di AstraZeneca, solo per questioni di età. Cioè pochissime. Gli over 80 sono molto più avanti, anche se come noto la situazione non è omogenea tra le varie regio-

gna - spiega Massimo Galli, professore e primario di malattie infettive a Milano - I giovani coperti sono comunque ancora troppo pochi per non far circolare il virus, mentre i settantenni vanno protetti perché rischiano. Anche con loro gli ospedali si intasano e tra l'altro devono ridurre le altre attività».

Secondo Galli «bisogna trovare il modo di vaccinare più gente nei tempi più brevi possibili. Le varianti stanno girando e la diffusione dell'infezione aumenta. Faccio notare che in Inghilterra ieri non hanno avuto decessi per la prima volta dopo tanto tempo non solo perché hanno vaccinato tantissimo, che è vero, ma anche perché lo hanno fatto tenendo chiuso. Da noi c'è stato un problema di forniture e di organizzazione iniziale, ora c'è da sperare che si sia risolto quello che non andava e si parta velocemente. Coinvolgendo chi è a rischio, come i fragili e anche gli anziani come i settantenni».

Talvolta le due categorie si sovrappongono. E in certe Regioni capita che chi ha più di 70 anni si presenti all'appuntamento per la somministrazione e gli operatori sanitari, dopo aver valutato le sue condizioni, decidano che deve entrare nella categoria degli "altamente vulnerabili" e lo rimandino a casa. Così quella persona rischia di dover ripetere la trafila per fare l'appuntamento.

In certe realtà locali invece sono in grado di cambiare sul momento il tipo di vaccino e passare così da AstraZeneca a uno a Rna messaggero, come Pfizer o Moderna, facendo subito la somministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni. Si sono superati i 3 milioni di vaccinati su 4,6, con il 65 per cento di copertura con almeno una dose. E se si prendono in considerazione anche gli anziani vaccinati in quanto appartenenti a categorie specifiche, come gli ospiti di Rsa, la percentuale sale al 75%.

Ci sono solo alcune Regioni che hanno iniziato a prendere prenotazioni e vaccinare sul serio i settantenni, tra quelle grandi il Lazio e l'Emilia Romagna. Bisogna fare velocemente, perché si tratta di persone che devono essere protette. Tra coloro che sono positivi adesso, circa 565 mila, oltre 60 mila appartengono alla fascia di età in questione. Soprattutto ce ne sono 9 mila in condizioni critiche o severe. Alcuni di loro non sarebbero stati colpiti in modo violento dal Covid se fossero stati vaccinati. Del resto l'età media dei decessi è intorno agli 80 anni, e in certe settimane è scesa anche sotto, a dimostrazione che sul totale dei decessi pesano quelli dei settantenni.

«Se ci sono più ventenni vaccinati qualcosa non ha funzionato nell'organizzazione della campa-

*Firmato il protocollo con le Regioni, chi ha diritto e come prenotarsi*

## Vaccini in farmacia, esclusi i pazienti fragili. E la Liguria fa da apripista

di **Stefano Origone**

**GENOVA** - Via libera del governo per le vaccinazioni in farmacia, ma non per i pazienti estremamente vulnerabili e chi ha avuto pregresse reazioni allergiche gravi. A fare da apripista è la Liguria, dove stamani scatta la campagna in 52 farmacie che consentirà di mettere al sicuro 400 persone al giorno. I soggetti tra 70 e 79 anni, possono prenotarsi recan-

dosi in farmacia, sul portale pronto-vaccino.regione.liguria e telefonando al Cup (800-938-810). Pronto anche il Lazio, dove sono circa mille le farmacie che hanno dato l'adesione. L'intesa con Regioni, Federfarma e Assofarm prevede che i farmacisti siano abilitati con un corso e verrà riconosciuta una remunerazione di 6 euro a inoculazione. L'accordo, che potrà contare fino a 19 mila farmacie, stabilisce che la quarantena per i soggetti venuti a contatto con casi

Pronto anche il Lazio con mille strutture  
Il personale dovrà fare un corso e saranno le Asl a stabilire i calendari

conclamati di Covid e la derivante sospensione del servizio o chiusura, «non si applica alle farmacie ove sono stati eseguiti i vaccini a soggetti poi risultati positivi». Il protocollo definisce le caratteristiche delle farmacie: accesso regolamentato, adeguati livelli di filtrazione degli impianti di areazione, un ambiente dedicato alla vaccinazione o separato dal locale di vendita. Prenotazione ed esecuzione dei vaccini verranno eseguite seguendo i criteri di priori-

tà, saranno le autorità sanitarie a individuare la popolazione target. Le regole: il vaccino potrà essere somministrato solo dopo l'acquisizione della scheda del consenso informato per valutare l'idoneità e il soggetto non deve avere avuto negli ultimi 14 giorni contatti stretti con persone affette da Covid. Inoltre, la temperatura deve essere inferiore a 37,5°, non si devono avere i sintomi del Covid e non essere positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Settantenni vaccinati**

Con almeno una dose sul totale della popolazione over 70

LE 5 MIGLIORI LE 5 PEGGIORI

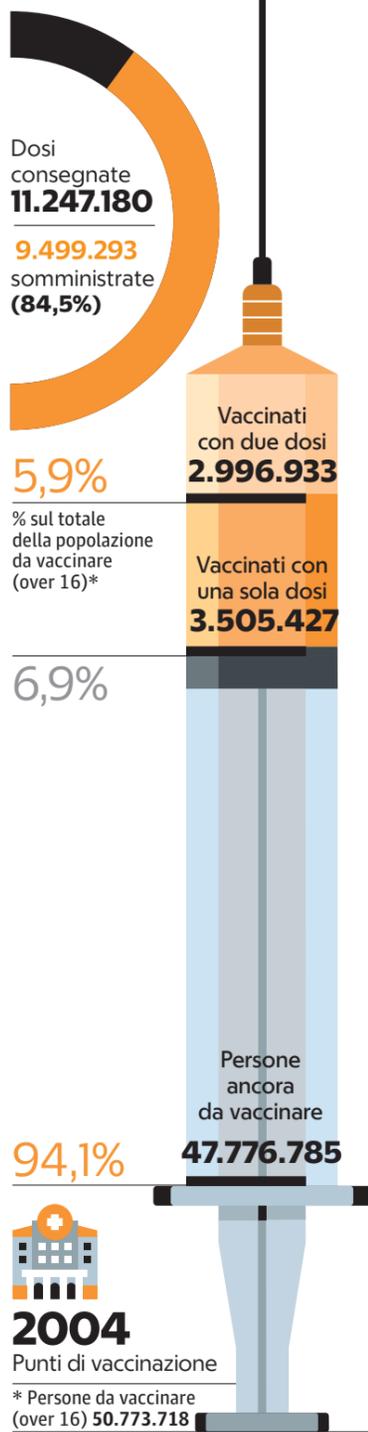
Provincia Bolzano	16%
Provincia di Trento	11%
Sicilia	12%
Lazio	9%
Emilia-Romagna	8%
Puglia	1,4%
Umbria e Basilicata	1,6%
Abruzzo e Marche	2%
Friuli V.G, Liguria e Lombardia	3%

**Somministrazioni per età**

FASCE D'ETÀ	VACCINATI
18-19	10.735
20-29	633.493
30-39	916.210
40-49	1.234.256
50-59	1.595.836
60-69	1.016.908
70-79	584.267
80-89	2.789.224
90+	718.364

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

**A che punto siamo**



**L'ultimo bollettino**

**12.916**

**I nuovi casi**

A fronte di 156.692 tamponi, con il tasso di positività all'8,2%

**417**

**Le vittime**

Domenica erano state 297, il totale da inizio pandemia è 108.350

**3.721**

**In rianimazione**

Più 42 su domenica; i ricoverati con sintomi sono invece 29.163

# Vaccinazioni, in 5 ore i sì da 6mila over 70 Aumentano i ricoveri

Puglia prima in Italia per numero di ingressi nelle terapie intensive in un solo giorno. Somministrazioni a domicilio con i medici di base

di **Isabella Maselli**

Il virus continua a correre. In Puglia l'incidenza dei contagi supera ancora il 15 per cento, i posti letto Covid sono occupati al 50 per cento (2mila 100 ricoverati) e le terapie intensive al 44 per cento, ma anche la campagna vaccinale sta entrando nel vivo con quello che la Asl di Bari ha definito l'avvio della "maratona vaccinale": pazienti fragili nei centri dialisi ospedalieri e over 80 a domicilio con i medici di medicina generale. E in tutta la regione, le adesioni per le dosi ai 79enni e 78enni (che partiranno il 12 aprile). E se da un lato i pugliesi stanno dimostrando di attendere il momento per vaccinarsi, dall'altro non si placa la polemica sul personale sanitario che rifiuta la somministrazione. «Non è corretto e non è deontologico né per medici né per infermieri – tuona l'assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco – Queste persone dovrebbero iscriversi all'università perché o non hanno studiato, o hanno studiato male, o non hanno capito quello che hanno studiato. Non capire il rapporto rischi-benefici durante una vaccinazione significa che mancano i basiliari della scienza medica». Anche perché i dati sono ancora allarmanti, seppure la curva epidemica stia leggermente rallentando. Ieri in Puglia nelle terapie intensive Covid erano ricoverate 248 persone, con 27 ingressi in sole 24 ore, il numero più alto in Italia, secondo il Lazio con 25 nuovi ricoveri.

## La campagna vaccinale

Poco dopo l'attivazione del portale per le adesioni di 79enni e 78enni, alle 14, i cittadini erano già migliaia, con tempi di attesa inizialmente stimati di oltre un'ora, ma in pochi minuti la situazione si è normalizzata e il sito ha funzionato senza intoppi per tutto il pomeriggio. Nelle prime cinque ore e mezzo si sono registrate 6mila 285 persone, anche se gli accessi alla piattaforma sono stati più di 32mi-

## Le adesioni per le vaccinazioni

### QUANDO ADERIRE



### LE MODALITÀ PER CONFERMARE LE DATE

NUMERO VERDE	FARMACIA	PORTALE WEB
Il numero verde <b>800.71.39.31</b> (dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20). Telefonando la persona che intende vaccinarsi (o una persona delegata) riferisce i dati richiesti e l'operatore comunica l'appuntamento	Farmacie accreditate al servizio FarmaCup. Inseriscono i dati della persona che vuole aderire alla vaccinazione e comunicano data e luogo della somministrazione. Possono stampare il promemoria o modificare l'appuntamento	La piattaforma <b>lapugliativaccina.regione.puglia.it</b> . Accedendo al servizio online si compila il modulo con i dati richiesti e si visualizzano data e luogo dell'appuntamento. È possibile stampare il promemoria e il modulo di consenso

### PERSONE CON FRAGILITÀ ELEVATA

- Saranno contattate dai propri medici di medicina generale sono quelle con le seguenti patologie: malattie respiratorie, cardiocircolatorie gravi e neurologiche; diabete-altre endocrinopatie severe; fibrosi cistica; malattia epatica; malattie cerebrovascolari; sindrome di Down; grave obesità; malattie autoimmuni
- Saranno invece contattate dai centri specialistici di cura quelle con Insufficienza renale/patologia renale, patologia oncoematologica, trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche, emoglobinopatie, Hiv

la. Assalto anche alle linee del numero verde, che hanno raccolto 2mila 700 chiamate. Nessuna coda alle farmacie, dove pure è possibile effettuare l'adesione, che non costituisce una prenotazione perché le somministrazioni sono già tutte calendarizzate. In totale ha già aderito attraverso uno dei tre canali il 13,22 per cento della platea. E mentre per gli under 80 si avvicina il turno di vaccinazione, proseguono senza sosta le somministrazioni delle seconde dosi agli

ultraottantenni e sono partite quelle a domicilio da parte dei medici di medicina generale (nel distretto di Putignano, a Foggia e da oggi anche a Brindisi) e alle categorie fragili nei centri dialisi e negli ospedali pugliesi per i pazienti trapiantati, talassemici e oncoematologici. Circa 200 aziende pugliesi hanno inoltre aderito all'appello lanciato dal presidente regionale di Confindustria, Sergio Fontana, dando la disponibilità a utilizzare le loro aziende come sedi vaccina-

li per le categorie più fragili.

## Le dosi in arrivo

Entro oggi Pfizer consegnerà in Puglia circa 60mila dosi di vaccino, ma è ad aprile che è previsto un aumento consistente. Se il piano consegne sarà rispettato dalle aziende saranno distribuite altre 547mila 767 dosi anti-Covid: quasi quante quelle arrivate dal 27 dicembre a oggi, circa 700mila. E si tratta di un numero per difetto, perché nel conteggio di aprile

manca ancora il dato relativo al siero Moderna. «Fino a ora l'unico collo di bottiglia che abbiamo avuto in Puglia per la somministrazione delle dosi è stato l'arrivo dei vaccini. Se avessimo i frigoriferi pieni – spiega l'assessore Lopalco – la nostra capacità di erogazione sarebbe enormemente superiore. Sono sicuro, da calcoli che abbiamo fatto sulla base degli hub attivi, che potremmo somministrare 45-50mila vaccini al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il bollettino**

**Trentatré vittime: più della metà in provincia di Bari. In ospedale 2mila 100 pazienti**

**786**

**I nuovi casi**

Sono stati accertati sulla base dei 5.142 test effettuati per l'infezione da Covid-19, con una percentuale che si attesta sul 15 per cento. Il territorio più colpito continua a essere la provincia di Bari con 350 contagi

**4.726**

**Le vittime**

Gli ultimi decessi accertati sono 33. L'area metropolitana di Bari è quella con il bilancio più pesante con 18 vittime. Le altre sono 2 a Brindisi, 2 nella Bat, 7 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce e 2 in provincia di Taranto

**46.494**

**Gli attualmente positivi**

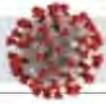
Sono i pugliesi contagiati dal virus. Di questi, 44mila 394 si trovano in isolamento domiciliare. L'età media dei positivi dall'inizio dell'emergenza resta sui 56 anni. I guariti dal marzo 2020 sono 138mila 303

**2.100**

**I ricoverati**

Le persone per le quali è stato necessario il ricovero in uno dei reparti Covid della regione superano nuovamente la soglia di 2mila superando così il picco di martedì scorso, quando i ricoverati furono 2.011

Primo piano



La terza ondata

IL VACCINO

Al via gli appuntamenti per chi ha 78 e 79 anni, poco più di seimila riescono a concludere l'operazione dopo lunghe attese. A rilento le dosi a domicilio



**Pier Luigi Lopalco**  
L'unico collo di bottiglia che abbiamo riguarda le dosi. Con i frigoriferi pieni, potremmo somministrare 45-50 mila vaccini al giorno



**Donato Monopoli**  
Per le iniezioni a domicilio potremo cominciare solo dopo Pasqua: a noi medici di base non sono state consegnate dosi

**BARI** Il sistema informatico è parso incerto all'inizio, poi è cominciata la discesa. Alla fine della giornata - tra contatti internet e numero verde - avevano prenotato la vaccinazione 6.285 pugliesi tra 79 e 78 anni (nati nel 1942 e 1943, le coorti di età da cui comincia l'immunizzazione dei settantenni). Dal pc (3.585) e dal numero verde (2.700) hanno ricevuto ora, luogo e data della iniezione, già predefiniti dalle Asl: l'adesione serve solo a confermare. Non ci sono ancora i dati delle farmacie, ovvero il terzo sistema per aderire alla campagna vaccinale. L'Asl Lecce comincerà oggi per ragioni organizzative.

La Regione aveva tremato temendo disfunzioni, ma la macchina si è messa in moto senza grossi inciampi. A cominciare da quello informatico. Dopo il flop dei primi giorni nella prenotazione degli ultraottantenni, il sistema è stato rafforzato. Chiunque si fosse collegato al sito web (lapugliativaccina.regione.puglia.it) poco dopo le 14 (il momento fissato per l'avvio) ha dovuto aspettare. Due volte: per l'ingresso nel sito e poi per manifestare l'adesione. Attese anche di 50 minuti, per ciascun accesso. Tuttavia il sistema informava quante persone fossero in lista e quanto tempo si dovesse aspettare.

La vaccinazione dei 79 e 78enni comincerà il 12 aprile. La domanda che molti si sono posti è perché si debba attendere tanti giorni. «Mi pare di capire - dice il consigliere regionale Fabiano Amati (Pd) -

che abbiamo 60 mila dosi di AstraZeneca nei frigoriferi per i 70enni. E, in attesa del 12 aprile, i prossimi giorni serviranno alle prenotazioni. Mi pare che una procedura burocratica alquanto farraginoso non debba interferire con una superiore necessità di salute pubblica».

Dal dipartimento Salute respingono la ricostruzione di Amati. Spiegano così: se si vaccinano i settantenni dal 12

## Prenotazioni per gli under 80 Ma le iniezioni solo dal 12 aprile

aprile è perché, fino a quella data, si deve completare la platea degli ultraottantenni e i soggetti fragili (con Pfizer) e dei *care giver* (AstraZeneca). Per i fragili, la campagna è cominciata ufficialmente ieri, con un prologo in varie città tra sabato e domenica.

Va a rilento la vaccinazione degli anziani impossibilitati a muoversi da casa che dovrebbero essere raggiunti dai medici di famiglia. Donato Monopoli, segretario della Fimmg, conferma che in realtà «solo per il 6 aprile, dopo Pasqua, potremo cominciare». Perché occorre organizzarsi («il consenso informato consta di 15 pagine, lo dobbiamo preparare per tempo») e poi



**Rilevati 33 decessi e 786 infezioni nelle ultime 24 ore**

**Tasso di positività al 15,3%  
Salgono i ricoveri: ora sono 2.100**

**S**ono 786 i nuovi contagi da Covid, su complessivi 5.142 test effettuati, il 15,3% dei tamponi (il giorno prima era il 18,87%), e 33 decessi. Preoccupa il numero dei ricoverati, che è salito a 2.100. Dei nuovi casi 350 sono in provincia di Bari, 90 in provincia di Brindisi, 28 nella Bat, 176 in provincia di Foggia, 99 in provincia di Lecce, 43 in provincia di Taranto, un caso di residente fuori regione, un caso di provincia di residenza non nota è

stato riclassificato e attribuito. I 33 decessi sono 18 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 nella Bat, 7 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 2 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.845.068 test e 138.303 sono i pazienti guariti, mentre 46.494 sono gli attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio della pandemia è di 189.523. I pugliesi morti a causa del Covid sono 4.726.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per un'altra ragione: «finora ai medici di base non sono state consegnate dosi, se si eccettua qualche caso per i Comuni montani del Foggiano».

Ieri sera alla Puglia risultavano consegnate poco più di 700mila dosi dall'inizio della campagna: ne sono state somministrate 575mila, circa l'82%. Le consegne stanno aumentando. Nelle ultime ore sono arrivate 60mila dosi di Pfizer, ma è aprile il mese cruciale: se il piano consegne sarà rispettato, saranno distribuite quasi 5,18 mila dosi (una cifra non lontana dalle 700mila arrivate in tre mesi). Mancano i numeri del vaccino Moderna: di questo non si conosce la consistenza dei pros-



Il nuovo centro per le vaccinazioni allestito alla Fiera del Levante di Bari ieri attivato il sistema per le prenotazioni riservate a 78enni e 79enni

simi arrivi.

Va detto che la Puglia è entrata nell'area dell'allerta rossa per il tasso di occupazione di posti letto Covid negli ospedali: nei reparti di medicina, pneumologia e malattie infettive il 50% dei posti è pieno, +2% rispetto all'ultima rilevazione. Il limite fissato dal ministero è pari al 40%. Anche nelle Terapie intensive si è passati dal 42 al 44% di occupazione, la soglia critica è fissata al 30% e l'allerta rossa al 50. L'assessore Pier Luigi Lopalco è fiducioso: «Abbiamo visto che le misure da zona rossa funzionano e un rallentamento si sta già osservando da noi, oltre all'impatto della vaccinazione. Non ci sono più casi gravi tra gli operatori sanitari e, per la prima volta, la fascia degli over 80 è ora la meno colpita. Finora l'unico collo di bottiglia che abbiamo avuto è stato l'arrivo dei vaccini. Se avessimo i frigoriferi pieni, potremmo somministrare 45-50 mila vaccini al giorno».

**Francesco Strippoli**

© TRIPOLI/AGENZIA

## Primo Piano La strategia contro il Covid

# 462 ricoveri

**TREND IN CRESCITA IN ITALIA**  
Sono cresciuti ieri sia i ricoveri (462 unità) che le terapie intensive (192 ingressi, con un saldo rispetto alle uscite in positivo di 42 unità)

# Vaccini in farmacia, manca la copertura Il Senato chiede anche le cifre del condono

## Di sostegni

Sul sostegno all'occupazione, rischio sottostima per la Naspi

Marco Mobili  
Gianni Trovati

ROMA

Il ruolo dei farmacisti nella somministrazione dei vaccini rilanciato nel decreto sui «sostegni» è solo uno dei tanti punti deboli del primo provvedimento anticrisi del Governo Draghi evidenziati dal servizio bilancio del Senato. Sotto esame dei tecnici sono finite sia le risorse stanziare sia i reali impatti di misure cardine del decreto come il condono delle vecchie cartelle, i nuovi aiuti a fondo perduto per le partite Iva, la Naspi e la Cassa integrazione. Sull'arruolamento dei farmacisti nella somministrazione dei vaccini il servizio studi esprime perplessità per lo stanziamento di 23,5 milioni di euro annui per il 2021 e il 2022. Troppo aleatorio, tanto da mettere a rischio il limite di spesa fissato dal decreto, è il nesso tra l'impegno finanziario per pagare le farmacie e la loro

disponibilità ad aderire alla campagna vaccinale.

Altro tema critico è il condono delle vecchie cartelle. Mancano i dati dai quali si ricava l'aspettativa di riscossione o il numero di cartelle condonabili per le quali sono in corso i pagamenti della rottamazione ter e saldo estralcio. Difficile, dalla relazione tecnica, definire il valore delle cartelle cancellate e il metodo di calcolo dei mancati incassi. Sul fondo perduto il servizio studi alza le mani: la relazione «non fornisce alcun dato che consenta un riscontro, perlomeno di massima, della quantificazione».

Sulle misure di sostegno all'occupazione i tecnici di Palazzo Madama evidenziano il rischio sottostima per la Naspi. Sulla base di una retribuzione mensile di 910 euro la Naspi dovrebbe attestarsi a circa 680 euro (75% della retribuzione media mensile imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni), invece dei 600 indicati dalla relazione tecnica. Inoltre a destare perplessità è il requisito delle 30 giornate di lavoro, durata media della prestazione stimata dalla relazione tecnica in un solo mese, ritenuta troppo prudente.

Troppo prudente contestata al Governo anche sulla copertura del rifinanziamento della cassa integrazione. Secondo il dossier nella relazione

## I RILIEVI

### Dalle cartelle alla Cig

Sotto esame dei tecnici del servizio bilancio del Senato sono finite sia le risorse stanziare sia i reali impatti di misure cardine del decreto sostegni come il condono delle vecchie cartelle, i nuovi aiuti a fondo perduto per le partite Iva, la Naspi e la Cassa integrazione.

### I farmacisti

Sull'arruolamento dei farmacisti nella somministrazione dei vaccini il servizio studi esprime perplessità per lo stanziamento di 23,5 milioni di euro annui per il 2021 e il 2022. Troppo aleatorio, tanto da mettere a rischio il limite di spesa fissato dal decreto, è il nesso tra l'impegno finanziario per pagare le farmacie e la loro disponibilità ad aderire alla campagna vaccinale.

tecnica l'utilizzo della media delle platee di beneficiari del periodo giugno-ottobre 2020 potrebbe non essere centrata perché si tratta del periodo del 2020 di maggior ripresa delle attività. Inoltre la relazione tecnica alla legge di bilancio 2021, ricorda il dossier, ha utilizzato il periodo marzo-giugno 2020 per calcolare le platee che erano stimate maggiori del 36-42% rispetto al decreto Sostegni.

Dati più analitici per singola regione sono quelli che il servizio bilancio chiede al Governo in relazione al fondo da un miliardo per il rimborso delle spese sostenute dalle Regioni e Province autonome nel 2020 per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e altri beni sanitari per l'emergenza Covid (farmaci, kit e tamponi, apparecchiature, ventilatori ed altre apparecchiature mediche). La relazione tecnica spiega che la quantificazione dell'onere è avvenuta sulla base degli elementi informativi resi disponibili dalla struttura del commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, senza però fornire gli ulteriori elementi di dettaglio posti alla base della sua determinazione e senza riportare il dato per singola Regione.

Intanto arriva il via libera da Aera del taglio da 600 milioni sulle bollette elettriche delle piccole imprese.

# Nuovi centri con almeno 300 mq di superfici

## Il modello Curcio

Dal 16 aprile arriva in Italia il monodose Johnson & Johnson

Marco Ludovico

ROMA

La svolta può arrivare con l'arrivo dal 16 aprile in Italia del vaccino monodose Janssen di Johnson & Johnson. Oggi il commissario all'emergenza Covid, generale Francesco Figliuolo, sarà sentito in audizione in Parlamento. Ieri, insieme al capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, sono stati a Genova. Hanno reso noto

l'arrivo di altre tre milioni di dosi per fine mese. Ma la scommessa decisiva si gioca da aprile. Se gli arrivi di vaccini in massa saranno confermati, il successo della campagna vaccinale seguita in prima persona dal premier Mario Draghi dipende dalla funzionalità dell'organizzazione locale. Quando arrivano all'hub di Pratica di Mare del Cei, il comando operativo di vertice interforze guidato da Luciano Portolano, le dosi dei vaccini sono spedite in tutta Italia in base all'operazione "Eos" voluta dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Condivide con le Regioni, il ministero Salute e il commissario Figliuolo, con tanto di logo in testa al documento, la Protezione civile ora ha chiuso le linee guida per allestire i grandi centri di vaccinazione sul territorio. Un indirizzo «non vincolante» precisa con

garbo politico-istituzionale il testo. In realtà sono articolazioni organizzative concrete: non ledono l'autonomia delle Regioni ma sono il frutto di anni di esperienza nell'emergenza della Protezione civile. Ipotizzano centri di medie/grandi dimensioni, da almeno 800 vaccinazioni al giorno, hanno la sigla Pmts (punto vaccinale territoriale straordinario). Le linee guida definiscono le caratteristiche necessarie: parcheggio, accettazione, una o più Lv (linea vaccinale)



FABRIZIO CURCIO  
Capo della  
Protezione civile

- in realtà dovrebbero essere almeno cinque - con tutte le attrezzature indispensabili e il personale occorrente in uno spazio di almeno 300 metri quadrati. Essenziale, raccomanda Curcio, non solo la facile accessibilità ai centri anche con i trasporti pubblici ma anche l'accesso «alle persone con disabilità». Sono loro, del resto, soprattutto quelle con gravi patologie, insieme alla popolazione più anziana, quantomeno fino alla fascia comprensiva dei 60-65 anni, la priorità in questo momento. Ad aprile si tratterà di assicurarsi la copertura totale degli anziani, i malati e i disabili e poi le altre categorie, per giocare la partita a tutto campo sul resto della popolazione. Domani Curcio e Figliuolo saranno in Lombardia. Ma le visite sul territorio proseguiranno.

© FOTOGRAFIA RISERVA



**AZIENDE PRONTE A VACCINARE**  
«Il piano vaccinale è fondamentale - ha detto Carlo Bonomi - Abbiamo messo a disposizione tutte le nostre imprese: hanno risposto in quasi 7.500»

**I TEMPI PER LA PRODUZIONE**  
Per la produzione di vaccini in Italia le aziende parlano di «3-4 mesi da ora», ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi il 26 marzo scorso

**Primo Piano**  
**La strategia contro il Covid**

# Le dieci aziende in corsa per costruire la filiera dei vaccini italiani

**Il piano.** L'obiettivo è avviare la produzione in tre o quattro mesi, come ha ricordato Draghi, per raggiungere l'autosufficienza vaccinale entro l'anno

**Marzio Bartoloni**

Sono almeno una decina le aziende che sono in corsa per partecipare alla costruzione di una filiera italiana dei vaccini con l'avvio della fase produttiva dei vaccini contro il Covid pronta a partire già «tra 3-4 mesi», come ha detto nei giorni scorsi lo stesso premier Draghi. Sul tavolo il Governo, su spinta del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, ha già messo 400 milioni di incentivi per puntare all'autosufficienza vaccinale entro l'autunno. In pole position ci sono aziende come la Thermo Fisher che ha già chiuso nei giorni scorsi l'accordo con la multinazionale Pfizer per la quale infilerà e confezionerà a Monza il suo vaccino, c'è il colosso Gsk con il suo stabilimento di Rosia vicino Siena dotato di bioreattori, c'è la realtà in grande sviluppo di Reithera a Castel Romano, alle porte di Roma, con la partecipazione dello Stato al 30% e un contratto di sviluppo con Invitalia, che sta completando la fase due di sperimentazione del suo vaccino che potrebbe essere distribuito in autunno. C'è poi la pugliese Lachifarma, al 100% italiana, che sta investendo 20 milioni e che si dice pronta a produrre milioni di dosi lavorando anche alla prima più com-

plexa fase, quella «bulk» che prevede la produzione della miscela prima dell'infiammazione. In Emilia si spinge invece per mettere in pista la Bio on azienda di bioplastiche con i conti in rosso ma con cinque preziosi bioreattori di fermentazione per fare i vaccini. Una pista, questa, su cui spinge lo stesso governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Ancora in Toscana «culla» di vaccini e farmaci (compresi i monoclonali contro il Co-

vid) c'è l'Agenzia industrie Difesa che sta lavorando con la Fondazione Toscana Life Science per realizzare un impianto di produzione di vaccini di origine virale. La sede della produzione sarà lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze.

Ci sono inoltre le eccellenze del distretto laziale, a partire da Catalent che ad Anagni infila AstraZeneca e il nuovo Johnson & Johnson e sempre qui oltre agli stabilimenti del colosso francese Sanofi che lavora al suo vaccino c'è la Acs Dobfar. Su questa e sulla Biomedica Foscam a Ferentino nei giorni scorsi sono stati puntati i riflettori per una possibile produzione del siero russo Sputnik. Che sarà invece sicuramente prodotto grazie a un accordo appena siglato con il Fondo governativo russo dall'azienda italo-svizzera Adienne Pharma & Biotech nei suoi stabilimenti in Brianza a Caponago. Un vaccino, questo, su cui lo stesso Draghi non ha pregiudizi e che potrebbe essere prodotto in Italia se l'Ena come sembra lo approvasse nel giro di 2-3 mesi.

Questa una prima lista non esaustiva delle possibili aziende coinvolte in questa filiera italiana del vaccino che si sta completando in questi giorni anche se solo alcune di queste candidate potranno sfruttare gli incenti-

**IL PIANO ITALIANO**

**La produzione**  
Il Governo punta a conseguire l'obiettivo della produzione in Italia entro l'anno di «bulk» (il principio attivo e gli altri componenti del vaccino) e del relativo infiammazione ad opera di imprese in Italia.

**Gli incentivi**  
La dose stanziata dal Governo per agevolare la creazione della filiera è di 400 milioni: la metà da fondi già disponibili dal Mise e l'altra stanziata con il decreto Sostegni

**Le aziende sotto la lente**

Le imprese che potrebbero essere coinvolte nella filiera del vaccino italiano



**GLI INCENTIVI**

## 400

**I milioni di incentivi**  
Duecento milioni derivano da fondi Mise disponibili con il decreto firmato da Giorgetti l'8 marzo. Poi il di "sostegni" ha previsto ulteriori 200 milioni, a valere sui contratti di sviluppo gestiti da Invitalia

**LE DOSI ATTESE**

## 242

**I milioni di dosi attese**  
Secondo il piano vaccini aggiornato dal Governo sarebbero potenzialmente 242 milioni le dosi di vaccino anti-Covid che sono attese in Italia tra la fine del 2021 e metà 2022.

# Linee guida governo-regioni, vaccinazioni anche nelle Pmi

**L'ipotesi sul tavolo**

**Orlando: campagna «destinata ai dipendenti, a prescindere dall'età»**

**Giorgio Pogliotti**

Estendere le vaccinazioni a tutti i luoghi di lavoro, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, per consentire la partecipazione anche delle Pmi. Governo e Regioni sono al lavoro sulle linee guida con i requisiti minimi essenziali per aderire alla campagna vaccinale integrativa a quella in corso nel Paese; l'obiettivo è quello di sfruttare la presenza capillare delle imprese e della grande distribuzione per partire con le vaccinazioni di milioni di lavoratori, non appena arriveranno le nuove dosi, probabilmente subito dopo la metà di aprile quando i vaccini di Johnson & Johnson si aggungeranno a quelli di AstraZeneca, Pfizer e Moderna.

Le linee guida sono attese dalle parti sociali, considerando che alla chiamata di Confindustria sulle disponibilità dei siti produttivi hanno risposto - come ha detto ieri il presidente Carlo Bonomi - 7.500 imprese pronte ad attivarsi per garantire la vaccinazione a circa 5,5 milioni di dipendenti (12 milioni di persone considerando i nuclei familiari). Anche Federdistribuzione, Confcommercio, Confesercenti e Alleanza delle cooperative si sono dette disponibili a collaborare, chiedendo una regia unica. Il percorso è ancora tutto da costruire, ma ci sono già alcuni punti fermi, emersi nell'ultima riunione del 25 marzo con le parti sociali e i ministri Andrea Orlando (Lavoro), Roberto Speranza (Salute), il Commissario

straordinario per l'emergenza Covid e l'Inail. «Puntiamo a costruire una cornice nazionale entro cui si mettono le realtà regionali» ha spiegato Speranza -, per non avere diversificazioni territoriali troppo ampie. Dalla conferenza Stato Regioni è emersa la disponibilità a confrontarsi su linee guida comuni, secondo standard di sicurezza praticabili dalle imprese. «Non vogliamo trasformare le aziende in presidi sanitari». Una volta concordate con le regioni (che si occupano anche della vigilanza territoriale), le linee guida con i requisiti minimi essenziali per assicurare condizioni di sicurezza saranno sottoposte alle parti sociali. Se ne parlerà nella riunione del 6 aprile, convocata anche per discutere della bozza d'aggiornamento del Protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro di un anno fa che nel fine settimana il governo ha inviato alle parti sociali, come anticipato dal Sole24Ore di domenica (entro oggi devono inviare le proposte).

La campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, nei piani del ministro Or-

lando «è destinata ai dipendenti, a prescindere dall'età, e ai lavoratori che a vario titolo gravitano intorno all'azienda»; si pensa all'estensione della copertura alle aziende «dell'indotto». Per l'adesione alle linee guida non è fissato alcun limite dimensionale; tra le ipotesi c'è quella di differenziare tra le piccole aziende, le medie (da 50 dipendenti a 249) e le grandi imprese (da 250 dipendenti). Le Pmi potrebbero aderire singolarmente, oppure raggruppate potranno proporre alle Regioni la costituzione di un centro medico vaccinale in grado di rispettare gli standard minimi di sicurezza. «Per i lavoratori delle Pmi o di aziende che non hanno aderito alla campagna - è la proposta del ministro Orlando - si potranno prevedere percorsi per consentire di essere vaccinati, attraverso forme di aggregazione tra i datori di lavoro o avvalendosi della rete territoriale dell'Inail». Mentre le medie, e soprattutto le grandi imprese, nei piani del governo, essendo più strutturate avranno maggiori capacità di rispettare gli standard minimi di sicurezza e potranno ospitare strutture mobili temporanee in cui effettuare i vaccini. Il ministro del Lavoro ha anche proposto di individuare le categorie più esposte al rischio contagio Covid, anche utilizzando i dati Inail, alle quali dare la priorità nella campagna vaccinale.

Il tempo stringe, ma restano aperte molte questioni rilevanti. Dalla logistica (la configurazione delle strutture, se dovranno ospitare anche sale d'accesso, spazi in cui sostare dopo il vaccino, ambulanze), a chi materialmente dovrà effettuare le vaccinazioni, al ruolo del medico competente (occorre tener conto che può occuparsi della sorveglianza sanitaria di più aziende), alle responsabilità in caso di evento avverso, agli oneri per attuare la campagna vaccinale.

**NUOVO ROUND 6 APRILE**

**I punti fermi**

- La campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, nei piani del governo è destinata ai dipendenti, a prescindere dall'età, e ai lavoratori che a vario titolo gravitano intorno all'azienda, compreso l'indotto.
- Per l'adesione alle linee guida che stabiliranno i requisiti minimi di sicurezza, in modo uniforme sul territorio nazionale, non è fissato alcun limite dimensionale: anche le piccole aziende potranno partecipare, aggregandosi.

# In corsia 18mila apparecchi vecchi

**L'indagine.** Quasi la metà del parco macchine degli ospedali è obsoleto: il 71% dei mammografi ha più di 10 anni, il 69% delle Pet oltre cinque anni e il 54% delle Risonanze oltre 10. Nel Recovery plan previsti 3,4 miliardi per l'ammmodernamento delle tecnologie

Marzio Bartoloni

171% dei mammografi convenzionali ha superato i 10 anni di età, il 69% delle Pet ha più di 5 anni e il 54% delle risonanze magnetiche hanno ancora oltre 10 anni. Sono ben 18mila le apparecchiature di diagnostica per immagini ormai obsolete e quindi meno efficienti, praticamente quasi la metà delle macchine installate (il 44%), il che significa diagnosi meno accurate e precise, più esposizioni alle radiazioni, minore velocità di esecuzione di esami e referti non informatizzati. Un segnale positivo comunque si intravede tra gli ecografi portatili che nell'82% dei casi sono stati acquistati meno di 5 anni fa, così come il 78% dei sistemi digitali per la chirurgia ad arco e l'81% dei radiografi mobili digitali.

La sostanza però non cambia: l'Italia ha un parco macchine negli ospedali troppo vecchio e ha bisogno di essere cambiato e aggiornato. Ma la novità rispetto al passato è che questa volta potremo approfittare delle risorse in arrivo con il Recovery plan che tra fondi esistenti e risorse nuove in arrivo dall'Europa stanzerà nei prossimi anni 3,4 miliardi per l'ammmodernamento delle apparecchiature ospedaliere.

A fotografare lo stato di vetustà del parco tecnologie di diagnostica per immagini in uso presso le strutture sanitarie italiane pubbliche e private sono i dati che saranno pubblicati oggi dall'Osservatorio parco installato di Confindustria dispositivi medici. I dati dell'ultima analisi restituiscono una fotografia ancora preoccupante: con un'età media dei mammografi di tipo convenzionale pari a 13,4 anni e il 54% delle apparecchiature di risonanza magnetica chiuse di 1,0 testa

stema Paese nella produzione di dispositivi medici in Italia sia attraverso aziende italiane che estere con sede nel nostro Paese. Tutto ciò, da un lato può contribuire alla creazione di occupazione e indotto, dall'altro può garantire alla popolazione un costante flusso di tecnologie mediche essenziali nell'epoca della endemia Covid riducendo l'elevata dipendenza dall'estero». Le richieste del settore al governo sono: «Accesso a finanza agevolata e incentivi all'industria 4.0, per ammortamento della strumentazione produttiva, iter accelerati per le autorizzazioni alla costruzione nei distretti e per le riconversioni dei brownfield site, ricorso a equity da parte di Cdp e Invitalia, riconoscimento delle aziende strategiche e golden share».

## Il grado di obsolescenza delle apparecchiature



## 44%

### IL PARCO MACCHINE VECCHIO

Per Aniello Aliberti (presidente di Elettromedicali) nuovi apparecchi sono cruciali per il post-pandemia

che supera i 10 anni di età (a fronte di un periodo di adeguatezza di 5 anni).

«L'indagine realizzata dall'Osservatorio parco installato - avverte Aniello Aliberti, Presidente di Elettromedicali e servizi integrati - ha fotografato una situazione ancora di evidente vetustà delle tecnologie di diagnostica per immagini presenti nel nostro Paese. Sebbene si registrino timidi segnali di aggiornamento, siamo ancora lontani da un reale processo di ammodernamento del parco installato nelle strutture italiane». Per Aliberti «tecnologie all'avanguardia consentirebbero non solo una migliore capacità diagnostica, ma anche una maggiore velocità di refertazione, che potrebbe rivelarsi fondamentale una volta che i cittadini saranno meno impauriti e riprenderanno a fare prevenzione e a curarsi senza timore di contagiarsi. Il servizio sanitario deve farsi trovare pronto anche alla forte richiesta che ci sarà nel post Covid».

Non è un caso che già oggi - secondo la recente indagine Tech4Life promossa da Confindustria Dispositivi Medici e realizzata da Community Research & Analysis - per l'84% della popolazione italiana rinnovare i macchinari e le tecnologie degli ospedali è di primaria importanza. Accrescerne l'attendibilità e la sicurezza è particolarmente necessario, poi, in un periodo in cui il 37% degli italiani ha rinviato del tutto o in parte esami, visite e cure mediche per la paura del contagio o per il sovraffollamento delle strutture impegnate nella lotta al Coronavirus.

Per Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria Dispositivi

Per Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria Dispositivi medici «dobbiamo investire come si-